QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
27 Giugno 1952
Anno VIII - N. 151
L. 25 (sped. in abb. postale)

Lavori pubblici

Chi in Italia pretendesse di valutare le ripercussioni di una politica di pubblici lavori, esaminando le cifre correnti sulla disoccupazione, rimarrebbe deluso. Le statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro, e che corrono sotto questo titolo, ritraggono infatti soltanto gli «iscritti agli uffici di collocamento». Accade ora che le iscrizioni si accrescano proprio in occasione di nuove opere pubbliche; onde vi è aumento apparente nella disoccupazione, proprio quando si intraprende la lotta contro di essa.

Assai lodevole è, dunque, una nuova iniziativa dell'Istituto Centrale di Statistica, intesa a rilevare direttamente il volume dell'occupazione operaia in lavori pubblici. Delle risultanze di queste indagini, per l'appunto da poco pubblicate, vorremmo oggi occuparci: esposti, tuttavia, in breve i precedenti di questa ricerca.

L'I.S.T.A.T. aveva iniziato già da tempo una rilevazione delle «opere pubbliche», seguendo l'attività del Ministero dei LL. PP. e dell'A.N.A.S. Ma quelle cifre erano manchevoli. Si approfittò dunque della costituzione — avvenuta per deliberazione del Governo nel novembre del '50 — di un *Ufficio di coordinamento delle opere pubbliche*, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per ampliare e riordinare quell'indagine. Si aggiunsero alle cifre riguardanti i lavori finanziati dallo Stato (di cui è edotto, per l'appunto, quell'ufficio), altri dati sulle opere finanziate da enti locali e da aziende pubbliche, con loro fondi. E si giunse, infine, alla rilevazione di cui oggi discorriamo: ampia e significativa quanta altra mai, in Italia, in questo campo. Oggetto della ricerca: le giornate-operaio compiute per l'esecuzione di pubblici lavori, escluse le manutenzioni. Periodicità della ricerca: mensile. Intervallo richiesto per la pubblicazione dei dati: meno di tre mesi. Di più non si desidererebbe. Dividendo le giornate rilevate per il numero medio dei giorni feriali in ciascun mese si ottiene poi, per l'appunto, il numero medio degli operai occupati in queste iniziative, che è la serie statistica di più agevole intendimento.

La ricerca, oggi, non può ancora dirsi completa. Mancano, ad esempio, i dati riguardanti lavori di «trasformazione ed opere fondiarie», per le quali è competente il Ministero dell'Agricoltura. Gioverebbe anche il distinguere le opere *totalmente* finanziate dallo Stato, da quelle da esso finanziate *parzialmente*; magari con una divisione in sottoclassi, a seconda della percentuale di pubblico denaro impiegato. Attendendo tuttavia questi miglioramenti, già si possono avanzare talune constatazioni.

La serie si inizia col gennaio '51 e termina, per ora, al marzo '52. Agli inizi dello scorso anno i Pubblici Lavori occuparono, media mensile, 175 mila lavoratori. La serie sale poi rapidamente fino a 289 mila unità nel giugno '51. Nell'ottobre si è ad un altro minimo: 230 mila operai occupati. Dopo di allora, aiutando le vicende stagionali — e forse, negli ultimi mesi, preoccupazioni elettorali — si sale a 294 mila operai occupati nel marzo scorso.

L'ascesa nella serie continuerà forse fino al giugno corrente: quando la maestranza occupata in opere pubbliche equivarrà all'incirca alla consistenza annua di una «leva di lavoro». Ripiegherà in autunno ed in inverno. Ma già bastano tali poche cifre a sostenere la seguente tesi: risolvere, da noi, il problema della disoccupazione *unicamente* con lavori pubblici sembra proposta avventata. Anche il moltiplicatore dell'occupazione non fa miracoli.

Un vantaggio di siffatte pubbliche iniziative è questo, però: esse assorbono manovalanza non specializzata, dove più infierisce la disoccupazione. Lo dimostra la natura stessa delle opere intraprese. Nel marzo '52, l'80 per cento delle opere in corso riguarda: bonifiche, strade, edilizia per quote all'incirca uguali. Le attività idrauliche non presentano che il 7,5 per cento delle giornate-operaio. Il resto si divide in una miriade di lavori di poco conto. Ecco, allora, un altro significativo fenomeno: negli ultimi quindici mesi l'edilizia va perdendo terreno, mentre le altre categorie di lavori si avvantaggiano. Segno, forse, che le dolorose ferite della guerra si vanno rimarginando.

Ma anche la distribuzione regionale di questa occupazione operaia pretende attenzione. Il Piemonte, ad esempio, non si accaparrò, nel marzo del '52, che 267 mila giornate-operaio, per lavori pubblici; all'incirca quanto la minuscola Liguria. La Lombardia ne ebbe 613 mila; la Campania 675 mila; la Sicilia 800 mila giornate lavorative. Pochi sanno che il pubblico potere effettua una larga redistribuzione di ricchezza, fra le varie regioni.

Raggruppiamo, tuttavia, i dati in due categorie: Settentrione e Centro; poi Mezzogiorno. Nel gennaio dello scorso anno, il 52 per cento delle giornate-operaio si svolgevano nell'Italia Centro Settentrionale; il 48 per cento nell'Italia Meridionale. Dopo mesi di conclamati propositi, riguardanti la lotta per il Meridione ci si attendeva un mutamento di queste percentuali. Ed invece, cifre alla mano, nel marzo '52, il 55 per cento delle giornate-operaio, si svolge ancora nell'Italia a nord di Roma, grosso modo; e il 45 per cento nel Mezzogiorno.

Riflettendo non si tarda a giustificare quest'andamento. La maggior parte dei lavori pubblici è ancora finanziata dal Ministero del Lavoro (37 per cento del totale) e dal Ministero dei LL. PP. (26 per cento del totale); e questi dicasteri hanno uffici periferici più numerosi e pronti al Nord che al Sud, in relazione anche all'estensione territoriale. Poi gli enti locali sono, forse, più animosi e doviziosi nel Settentrione che nelle regioni meridionali. Ancora: la Cassa per il Mezzogiorno non ha aperto completamente le sue ali. Infine si ebbe, nel novembre scorso, la sciagura del Polesine, onde le giornate-operaio per opere pubbliche, nel Veneto, si raddoppiarono fra il novembre del '51 e il marzo del '52.

Tutto plausibile. Ma confessiamo pure che, privi di questi dati, avremmo pronunciato, a braccio, giudizi ben diversi sulla distribuzione delle opere pubbliche in Italia, in questo scorcio di tempo.

Ciò prova, nel modo migliore, l'utilità di questa nuova ricerca statistica.

Ferdinando di Fenizio

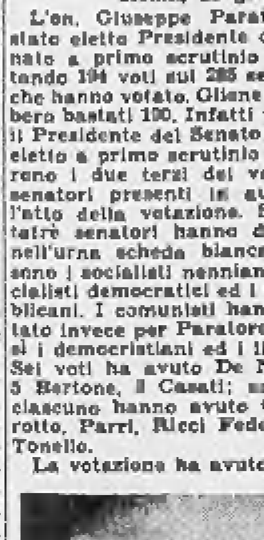
L'on. Paratore eletto presidente del Senato

Al primo scrutinio: 194 "sì" su 285 presenti - Come si sono schierati i partiti
De Gasperi in visita di omaggio al neo-presidente - Le congratulazioni di Einaudi

Roma, 26 giugno.

L'on. Giuseppe Paratore è stato eletto Presidente del Senato a primo scrutinio riportando 194 voti sui 285 senatori che hanno votato. Gliene sarebbero bastati 190. Infatti perchè il Presidente del Senato venga eletto a primo scrutinio occorrono i due terzi dei voti dei senatori presenti in aula all'atto della votazione. Settantatrè senatori hanno deposto nell'urna scheda bianca: essi sono i socialisti nenniani, i socialisti democratici ed i repubblicani. I comunisti hanno votato invece per Paratore, e così i democristiani ed i liberali. Sei voti ha avuto De Nicola; 5 Bertone, 2 Casati; un voto ciascuno hanno avuto Gasparotto, Parri, Ricci Federico e Tonello.

La votazione ha avuto inizio alle 17,30, e si è conclusa rapidamente: i senatori sfilando davanti all'urna vi hanno deposto la scheda. Lo spoglio è stato fatto dal vice presidente anziano Alberti, che presiedeva la seduta, coadiuvato dagli altri vice presidenti e dai segretari. Mezz'ora dopo l'inizio della votazione poteva essere annunziato il risultato, che veniva accolto dagli applausi di tutta l'assemblea levatasi in piedi.



Il sen. Giuseppe Paratore

Il sen. Paratore, secondo la consuetudine, non era presente nell'aula. La notizia della sua elezione gli è stata portata da una delegazione della Presidenza nella sua abitazione al quartiere Salario. Quindi il neo Presidente è giunto a Palazzo Madama, dove è stato ricevuto dall'ufficio di Presidenza, dai ministri Zoli e La Malfa, e dai componenti la commissione Finanze e Tesoro, di cui Paratore era presidente.

Egli si è subito recato nel suo studio, dove poco dopo ha ricevuto la protocollare visita del Presidente del Consiglio. Il colloquio è stato insolitamente lungo e tale da far ritenere che sia stato impostato il futuro programma parlamentare. Domani o dopodomani il sen. Paratore ricambierà la visita dell'on. De Gasperi e si recherà a rendere omaggio al Presidente della Repubblica. Si ritiene inoltre che egli nei prossimi giorni si recherà anche a Napoli per una visita di cortesia all'on. De Nicola.

L'insediamento ufficiale del nuovo Presidente del Senato — cui il sen. Einaudi ha inviato fervide congratulazioni — avverrà martedì prossimo.

Domattina il Senato approverà l'esercizio provvisorio fino al 31 ottobre, che oggi all'inizio della seduta aveva suscitato un po' di tempesta. La Commissione Finanze e Tesoro aveva infatti proposto che la discussione avvenisse subito all'inizio della seduta odierna. La proposta, che doveva ottenere i due terzi dei voti, è stata respinta per alzata di mano. Una successiva proposta di appello nominale fatta da Cingolani, non è stata accolta dal presidente a norma di regolamento. I comunisti hanno chiesto allora una votazione per divisione, il cui esito è stato ugualmente negativo.

Il sen. Giuseppe Paratore, è avvocato assai stimato ed entrò nella vita politica fin da giovane, come segretario di Crispi (di cui fu esecutore testamentario) dall'epoca d'Adua fino alla sua morte. Entrò nella Camera nel 1909 come deputato del Collegio di Milazzo, e successivamente di Messina e di Catania. E' nato a Palermo nel 1876. Si laureò in legge all'Università di Napoli e si recò all'estero per perfezionarsi negli studi economici.

Si conquistò facilmente nell'ambiente parlamentare un posto di primo ordine, specializzandosi in materia finanziaria e divenendo membro autorevole della Giunta del Bilancio, nonchè relatore di vari bilanci. Fu deputato al Parlamento dalla XXIII alla XXVII Legislatura. Alla Camera prese posto a sinistra, fra i democratici liberali. Fu membro della Commissione per la legislazione speciale per i paesi colpiti dal terremoto, della Commissione per la requisizione delle navi, di quella per il riordinamento del Consorzio Zolfifero. Presiedette la Mutua Marittima Nazionale e fondò la Casa della gente di mare. Fu vice-presidente generale della Lega Navale Italiana.

Fece parte del Gabinetto Orlando come sottosegretario all'Industria, Commercio e Lavoro, con l'incarico di commissario agli approvvigionamenti. Ritornò al Governo come sottosegretario alle Colonie nel terzo Gabinetto Nitti e come Ministro del Tesoro nel secondo Gabinetto Facta. Nella maggioranza nazionale rappresentò la competenza principale in materia finanziaria, della quale diede nuova prova nel suo discorso programma agli elettori siciliani.

Dopo la Liberazione fu eletto deputato all'Assemblea Costituente nel giugno del 1946 nella lista dell'Unione Democratica Nazionale per il Collegio unico nazionale. E' senatore di diritto perchè deputato in sei Legislature. E' stato presidente dell'Istituto delle Cotoniere Meridionali e dell'I.R.I. Al Senato era presidente della Commissione Finanze e Tesoro.

Come si voteranno le leggi che modificano la Costituzione

Roma, 26 giugno.

La Camera ha ripreso ad esame le norme da seguire per la approvazione di leggi che modificano e integrano la Costituzione. La necessità di una modifica del regolamento, a questo riguardo, apparve evidente durante il dibattito sulla Corte costituzionale. Una lunga discussione ebbe luogo già venerdì scorso. Oggi se n'è avuta un'altra. Pochi progressi e molte discussioni di carattere procedurale.

In principio di seduta sono state approvate le norme che stabiliscono come, per i progetti di leggi costituzionali o di revisione della Costituzione, le due deliberazioni previste dall'art. 138 della Costituzione debbano avvenire consecutivamente a distanza di tre mesi.

Su una successiva norma si è manifestato un grosso ostacolo tra maggioranza e opposizione. Ma la maggioranza ha avuto la meglio nel senso che nella seconda deliberazione non sarà consentito di porre questioni pregiudiziali o sospensive o comunque opposizione al passaggio dell'esame degli articoli.

Una terza norma, quella che determina il genere di maggioranza necessaria per approvare gli articoli delle leggi costituzionali, ha incontrato una seria opposizione. Due erano le tesi: quella governativa che intende adottare per l'approvazione dei singoli articoli il sistema della maggioranza semplice (derivante dal numero dei deputati presenti in aula); e quella dell'opposizione, che sosteneva la maggioranza qualificata (la metà più uno di tutti i deputati della Legislatura). Chiesta dai comunisti la votazione per appello nominale, per due volte è mancato il numero legale e quindi la seduta è stata rinviata a domani.

E' da osservare che questa volta il numero legale è stato fatto mancare a bella posta dai democristiani, i quali, non essendo in numero sufficiente, hanno mandato a vuoto la votazione giudicando di poter raggiungere domani quella maggioranza qualificata necessaria per l'approvazione d'una norma che investe la Costituzione.

Drammatica avventura sopra l'Adriatico

Un aereo civile jugoslavo costretto a dirottare verso l'Italia

Tre passeggeri, pistole in pugno, immobilizzano l'equipaggio - Uno di essi prende il posto del pilota e dirige il bimotore fino a Foligno - I tre hanno chiesto asilo alle nostre autorità

Foligno, 26 giugno.

Un bimotore jugoslavo con ventitrè persone a bordo ha atterrato stamani all'aeroporto di Foligno. Il campo è ormai da tempo inutilizzato, e quando si è visto l'aereo puntare decisamente verso il basso si è creduto che il pilota fosse stato costretto a tentare un atterraggio di fortuna per un guasto ad un motore o per mancanza di carburante. I contadini che stavano lavorando nei campi vicini non si potevano rendere conto, infatti, di ciò che stava realmente succedendo e corsero verso il campo per portare soccorso agli eventuali feriti nell'atterraggio. Fortunatamente, però, il loro intervento doveva essere utile solo per andare ad avvertire i carabinieri, poichè per l'abilità del pilota tutto si era svolto regolarmente. E la presenza dei carabinieri occorreva perchè i contadini avevano veduto uscire dallo sportello dell'aereo tre persone armate di pistola.

Si è così saputo della drammatica vicenda del «Douglas» jugoslavo che, partito stamani alle 8,20 da Zagabria con ventisette persone a bordo, tra cui un capitano dell'aviazione civile e cinque uomini d'equipaggio, è stato costretto a dirottare da tre passeggeri che, decisi a «scegliere la libertà», hanno posto sotto la minaccia delle armi equipaggio e compagni di viaggio. Costoro hanno raccontato, in cattivo italiano, che, dopo dieci minuti di navigazione, i tre avevano estratto le rivoltelle intimando loro di alzare le mani, e quindi, dopo che due di essi si erano disposti in coda e al centro dell'aereo, il terzo aveva abbattuto con un'ascia la porta della cabina riservata ai piloti e al radiotelegrafista.

Egli aveva poi preso il posto del pilota non senza aver prima diffidato il radiotelegrafista con un colpo di pistola sparato a scopo intimidatorio a far uso degli apparecchi di trasmissione. Appena l'aereo è uscito dalla zona jugoslava, colui che aveva preso il posto del primo pilota chiedeva l'aiuto del secondo pilota dovendo il «Douglas» attraversare un fitto banco di nubi. Così fin verso le 11,30, fin quando cioè non fu avvistato l'aeroporto di Foligno. Sarebbe stato nelle loro intenzioni dirigersi verso Bologna; ma, perduto l'orientamento, hanno preferito scendere sul primo grande campo avvistato.

Le ventisette persone che si trovavano a bordo dell'aereo e tra le quali vi sono tre spiccate personalità del mondo culturale slavo e un capitano dell'esercito, sono state trasportate in città con un autocarro dei carabinieri; l'apparecchio è stato invece piantonato. Si apprende stasera che la Legazione jugoslava a Roma ha chiesto l'intervento del Ministero degli Esteri italiano perchè l'aereo possa rientrare subito in Jugoslavia. Il Ministero degli Esteri, dal canto suo, ha dato assicurazioni che il «Douglas» con i passeggeri che desiderano farlo potrà ritornare oggi stesso in Jugoslavia. Le tre persone che hanno compiuto la clamorosa azione hanno chiesto e ottenuto dalle autorità italiane il diritto di asilo.

L'ambasciatore Kennan a Londra avrà oggi un colloquio con Acheson

"Soddisfacenti" conversazioni tra il Segretario di Stato e Eden sulla situazione in Corea - "Confusioni burocratiche" avrebbero impedito di informare Alexander del bombardamento alleato sul Yalu

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 26 giugno.

L'ambasciatore americano a Mosca, Kennan, è giunto stasera in aereo a Londra, dove si incontrerà domani con Acheson.

Il Ministro britannico della Difesa, Lord Alexander, e il sottosegretario agli Esteri Selwyn Lloyd, hanno riferito stamane al Gabinetto britannico sui risultati della loro missione in Corea, con particolare riferimento al problema delle consultazioni fra Stati Uniti e Gran Bretagna per la condotta generale della guerra.

Il problema era stato ieri oggetto di un dibattito alla Camera dei Comuni, e ha provocato sia da parte governativa che da parte dell'opposizione nonchè del gruppo liberale espressioni di grave rammarico e preoccupazione. Lo stesso argomento è stato poi ripreso oggi, a quanto annuncia ufficialmente il Foreign Office, nelle conversazioni fra il ministro degli Esteri britannico Eden e il segretario di Stato americano Dean Acheson. Queste conversazioni sono state definite questa sera «molto soddisfacenti», ma non è stata per ora annunciata alcuna misura pratica. Anzi: la polemica si è riaccesa questa sera, quando l'ex-ministro degli Esteri Morrison, chiamato direttamente in causa dai giornali, ha fatto una dichiarazione in termini piuttosto secchi.

Come abbiamo riferito due giorni fa, il corrispondente della radio britannica aveva rivelato, sulla base di informazioni avute presso il Ministero della Difesa di Washington e l'ambasciata britannica nella capitale americana, che gli impianti idroelettrici del fiume Yalu erano compresi in una lista sottoscritta da Morrison come membro dell'ultimo Governo Attlee, lista che comprendeva gli obiettivi militari che avrebbero potuto essere bombardati senza bisogno di previa consultazione. Il *Daily Telegraph* dava stamane, sia pure con ritardo, notevole risalto a quest'informazione.

L'ex-ministro Morrison ha perciò reso noto questa sera che l'informazione è completamente falsa, in quanto la lista comprendeva gli obiettivi che potevano essere bombardati senza consultazione anglo-americana soltanto qualora si verificassero due casi di grave emergenza: 1) il fallimento e la rottura delle discussioni per un armistizio; 2) la ripresa in grande stile dell'offensiva da parte comunista. La secca dichiarazione dell'ex-Ministro degli esteri laburista afferma anche che «simili metodi» non possono in alcun modo contribuire alle buone relazioni di amicizia, di confidenza o di fiducia tra Stati Uniti e Gran Bretagna.

Secondo fonti bene informate, comunica questa sera l'Associated Press, il Segretario di Stato americano avrebbe spiegato oggi, a circa 250 parlamentari britannici, il motivo per cui il governo degli Stati Uniti non ha preavvertito quello inglese dell'intenzione del comando USA in Corea di bombardare gli impianti idroelettrici del fiume Yalu, ed avrebbe espresso il suo rammarico.

Acheson ha infatti parlato per circa venti minuti con un folto gruppo di deputati e di lords nel corso di una riunione privata alla quale era presente anche Aneurin Bevan, capo dell'ala sinistra del partito laburista.

Il Segretario di Stato, dicono le fonti, avrebbe fatto presente ai parlamentari britannici che era intenzione del governo americano di mettere il ministro della difesa britannico Alexander al corrente del progetto di bombardare le centrali dello Yalu approfittando della recente visita di Alexander a Washington; senonchè vi fu una delle tante inevitabili confusioni burocratiche per cui in pratica nessuno pensò a informare il ministro inglese.

r. m.

La difesa delle frontiere

Le richieste di Adenauer non verrebbero accettate

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 26 giugno.

Il destino dell'Europa non dipende dal risultato delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti ma dalla volontà dei popoli europei di cooperare fra di loro e di unirsi agli altri Popoli democratici per difendere la libertà. Così ha detto oggi l'alto commissario americano in Germania Mc Cloy, aggiungendo che l'interesse degli americani per la difesa della Europa non diminuirà o aumenterà a seconda che l'uno o l'altro dei candidati alla presidenza otterrà la vittoria, ma sarà maggiore o minore a seconda che i popoli europei sapranno dimenticare le vecchie rivalità, le passioni nazionalistiche e le reciproche diffidenze per unirsi contro la minaccia dei regimi totalitari.

Mc Cloy ha poi fatto comprendere che gli alleati non sono molto entusiasti della richiesta di Adenauer di inviare truppe armate alla frontiera fra le due Germanie per proteggere la popolazione della zona di confine. «I nostri Governi — ha detto il commissario americano — stanno esaminando la richiesta del Cancelliere, che io considero come un semplice invito ad una maggiore vigilanza».

Evidentemente gli alleati non desiderano inasprire la situazione, e creare la possibilità di pericolosi incidenti, inviando le loro truppe nella regione di frontiera, tanto più che le autorità militari sovietiche hanno anche evitato di inviare reparti armati nella «fascia di sicurezza» e hanno lasciato alla polizia comunista tedesca il compito di sorvegliare l'evacuazione della popolazione.

Mc Cloy ha detto di considerare le misure terroristiche adottate dalle autorità comuniste della Germania orientale — misure la cui portata non va minimizzata ma neanche esagerata — come una nuova fase della guerra dei nervi.

e. a.

Un italiano a Copenaghen "re" del petrolio persiano

Copenaghen, 26 giugno.

(a. p.) Un italiano snello e con baffi, vestito di un completo grigio argento e seduto in un confortevole ufficio di Copenaghen ha spiegato oggi all'Associated Press come intenda mandare all'aria i piani della Anglo Iranian Oil Company e vendere ad acquirenti di tutto il mondo due milioni e mezzo di tonnellate di petrolio persiano. Si tratta di Luigi Amenduni, capo di una società commerciale internazionale la «Laren»: Luigi Amenduni, rappresentanze estere e nazionali, il quale ha ammesso senz'altro di essere l'organizzatore del tentativo persiano di rompere il blocco inglese contro il petrolio dell'Iran. Amenduni ha detto apertamente di essere pronto a vendere quantitativi praticamente illimitati di petrolio a qualsiasi acquirente e a un prezzo inferiore del 25 per cento a quello di mercato. Egli ha però tenuto a sottolineare che non intende stringere nessun affare con la Russia o con altri paesi dominati dai comunisti. Varie volte sono stato avvicinato da agenti sovietici, egli ha dichiarato, ma ho detto loro che da me non avrebbero ricevuto neppure una goccia di petrolio perchè il mio contratto col governo persiano mi proibisce di vendere a paesi di oltre cortina. I miei interlocutori mi hanno allora suggerito di girare l'ostacolo combinando una serie di affari segreti e consegnando il petrolio attraverso enti russi con sede nell'Europa occidentale; io ho rifiutato di prendere in esame la proposta.

Interrogato circa le voci secondo cui dietro le quinte del tentativo persiano di rompere il blocco inglese ci sarebbero interessi americani, Amenduni ha risposto senza esitare neppure un istante: «Ciò è esatto».

Caratteristiche d'un voto

Democristiani, liberali e comunisti da una parte, socialdemocratici, nenniani e repubblicani dall'altra - Mancato in extremis il contatto tra il PCI e il PSI

Roma, 26 giugno.

Non capitava da molto tempo che socialisti del P.S.I. e comunisti si dividessero su una votazione di qualche importanza, com'è avvenuto quest'oggi al Senato per l'elezione del nuovo Presidente. Lo schieramento che si è formato pro e contro il sen. Paratore è, in effetti, del tutto inconsueto nella cronaca politica degli ultimi anni e, se si vuole ritrovare un precedente grosso modo analogo all'alleanza di democristiani, comunisti e liberali da una parte, e socialisti delle due tendenze e repubblicani dall'altra, occorre risalire all'epoca della Costituente, quando si trattò di approvare l'inclusione dei Patti lateranensi nella Costituzione.

Difetto di collegamento

Diciamo subito che l'episodio può avere un sapore di curiosità, ma non un significato politico. L'astensione dei socialdemocratici e dei repubblicani è attribuibile alle simpatie che questi gruppi nutrivano per una candidatura Parri (peraltro non presentata ufficialmente), mentre quella dei «nenniani» non dipende, probabilmente, che da un difetto di tempestivo collegamento con l'altro gruppo di estrema sinistra.

In un primo tempo gli uni e gli altri avevano deciso di presentare scheda bianca, anche per mantenere vivo il significato politico che essi attribuiscono alle dimissioni di De Nicola («la crisi del Senato — affermava stasera un portavoce comunista — è chiusa formalmente, ma in realtà resta tuttora in primo piano il motivo più profondo che ha generato la crisi: il conflitto tra la fedeltà del parlamentare napoletano alla Costituzione e la tendenza governativa a sottrarsi agli impegni in essa rappresentati»). Poi, all'ultimo momento, qualcosa è intervenuto che ha consigliato i comunisti a mutare atteggiamento.

Non è facile dire in che sia consistito questo qualcosa. Qualcuno insinua che il neo-eletto si sarebbe impegnato a far discutere la cosiddetta legge polivalente solo dopo l'approvazione delle leggi costituzionali, ma, sicuramente, non si tratta che di una insinuazione. E' infatti offensivo credere che si sia potuta fare materia di mercanteggiamento una questione, come è questa degli ordini del giorno delle sedute, sulla quale solo pertinente è il giudizio dell'Assemblea.

Piuttosto v'è da credere che i comunisti, fedeli sempre al principio di evitare per quanto possibile l'isolamento, si siano detto ad un certo momento che, non essendo nelle loro possibilità mutare il corso delle cose, tanto valeva contribuire a far votare in primo scrutinio un candidato del quale si potrà almeno dire, nel futuro, che non riscuote solo l'approvazione del partito di maggioranza, ma anche del maggior partito di opposizione.

Se tale è stato il ragionamento, esso si è ispirato, indubbiamente, a un saggio criterio. Cariche come queste si circondano di tanto maggior prestigio quanto più appaiono «al di sopra della mischia» e la maniera in cui è stato eletto il nuovo Presidente (non solo al primo scrutinio, ma anche praticamente senza antagonisti) può essere considerata senz'altro un buon auspicio in questo senso. Per il resto si sa che tutto il passato del settantaseienne neo-eletto, ed in particolare la opera svolta negli ultimi anni come Presidente della commissione Finanze e Tesoro, testimonia a favore della sua obiettività e indipendenza di giudizio: si può quindi credere con fondate ragioni che egli sarà all'altezza dei suoi due ultimi predecessori, Bonomi e De Nicola.

Non è a dire, con ciò, che la elezione abbia chiuso del tutto le polemiche aperte dalle dimissioni e alimentate dalle alterne vicende di queste. Abbiamo accennato al giudizio della estrema e occorre ancora aggiungere che già si fanno previsioni sull'atteggiamento che vorrà assumere ora De Nicola, liberato da quei doveri di riservatezza che gli imponeva la carica.

L'opposizione, come si comprende, fa molto conto su questo atteggiamento e, sia pure con tutta la cautela del caso, fa capire che ormai è venuto anche per il parlamentare di Torre del Greco il momento di dire francamente ciò che pensa della situazione generale e di alzare il velo sui retroscena, veri o presunti, che si vogliono esistano nella vicenda delle sue dimissioni. Lo stile dell'ex-presidente non è tale da confortare queste speranze: ad ogni modo, se davvero v'è qualche proposito del genere, lo si vedrà nell'immediato futuro.

Qualche incertezza esiste anche per la successione di Paratore alla presidenza della commissione Finanze e Tesoro, visto che i democristiani opporrebbero delle riserve alla nomina dell'attuale vicepresidente Bertone, nonostante appartenga al loro gruppo. Anche per questo si vedrà nei prossimi giorni: non è poi uno degli ostacoli che possano impensierire.

La riforma elettorale

Di ben altro peso è, ad esempio, la questione della riforma elettorale sulla quale ha imperniato i suoi lavori il recente consiglio democristiano e che costituirà, se ne può essere sicuri, il maggior argomento di discussione dell'attività politica nell'estate. Si dovrebbero ora iniziare i contatti tra i quattro partiti democratici ma, per la verità, non si nota ancora un forte entusiasmo per l'inizio di questi indispensabili colloqui.

I socialdemocratici si sentono ancora impegnati dal voto proporzionalista del congresso di Bologna e non potranno modificarlo prima del prossimo congresso di settembre. Liberali e repubblicani, ansiosi di iniziare le trattative, trovano invece una certa sorda resistenza nella D.C. che, per il momento almeno, tende al rinvio. Non vi sarebbe da stupirsi, di conseguenza, se le cose andassero per le lunghe e ad autunno ci si trovasse ancora al punto di partenza.

I «proporzionalisti», intanto, non decampano e, mentre fanno sapere che contrasteranno con tutte le loro forze la riforma del sistema elettorale, hanno già cominciato a bruciare le prime polveri: è di oggi la presentazione di una interpellanza dell'on. Viola che pone in guardia il Governo sui pericoli cui va incontro la riforma e lo consiglia a non prestare il fianco all'accusa di agire per suoi fini particolari.

e. f.

GRAVE RAPPORTO DELLA "NATO"

Milioni di prigionieri uccisi dal lavoro forzato in Russia

Parigi, 26 giugno.

L'organizzazione della NATO ha pubblicato oggi un documento nel quale si afferma che i prigionieri di guerra caduti in mano sovietica vengono sistematicamente uccisi dal lavoro forzato in Russia e nella Siberia settentrionale. In una esauriente analisi della sorte riservata a milioni di europei e giapponesi catturati dalle truppe sovietiche durante la guerra, la NATO sottolinea la impossibilità di conoscere il numero di prigionieri ancora in vita esistenti in Russia, numero che alla fine del 1946 era valutato in circa tre milioni di unità. E' probabile, osserva il rapporto, che la maggior parte dei tre milioni di prigionieri «dispersi» abbia riempito le ampie fosse comuni lungo la nuova ferrovia transiberiana. Nella relazione si afferma che migliaia di prigionieri delle ex potenze dell'Asse e circa 800 mila giapponesi stanno lavorando nella Siberia centrale al nuovo tratto della ferrovia transiberiana che corre dalla valle centrale del Volga alla estremità settentrionale del lago Baical.

Nella Siberia centrale — dice la relazione — a nord di Baical, la temperatura invernale scende a 30-40 e anche 50° sotto zero. Lo sterminio di esseri umani non richiede sforzi specifici. E' sufficiente dar loro scarso nutrimento e vestiario inadeguato. La temperatura provvederà al resto.

La relazione aggiunge che i russi hanno rimpatriato soltanto una metà circa dei prigionieri che catturarono durante la guerra, che furono valutati all'incirca in 7 milioni di uomini. L'altra metà, pari a circa tre milioni e mezzo di militari, sono morti o «dispersi». Il Governo giapponese, prosegue il documento, ha comunicato che dei 340-370 mila prigionieri giapponesi «dispersi», un terzo probabilmente è oggi ancora vivo. Fonti tedesche hanno espresso la speranza che almeno 200 o 250 mila prigionieri germanici siano ancora in vita nell'Unione Sovietica. Nel documento si esprime l'opinione che i sovietici abbiano deciso di trattenere un numero notevole di prigionieri sia per avere mano d'opera a buon mercato, per la realizzazione di imprese difficili, sia per inculcare negli elementi più idonei la mentalità comunista, affinchè essi contribuiscano successivamente a diffondere il comunismo nei loro rispettivi Paesi d'origine. «Il consolidamento del controllo comunista nella Germania orientale tra il 1946 e il 1949, rileva il documento, è stato ottenuto col considerevole contributo dato dai reduci dalla prigionia in Russia, i quali erano stati allevati alla scuola comunista». *(A. P.)*

In Argentina si prega per la guarigione di Eva Peron

Buenos Aires, 26 giugno.

Continua in tutta l'Argentina la celebrazione di funzioni religiose per la guarigione di Eva Peron. Per ordine del Ministero della Sanità Pubblica, 500 messe saranno celebrate domani nelle cappelle di tutti gli ospedali del Paese.

Organizzate da vari enti pubblici e sezioni del partito peronista, hanno avuto luogo oggi nella capitale e in provincia numerose funzioni, con grande affluenza di popolo.

Prosegue intanto alla Camera dei deputati il dibattito relativo all'erezione di un monumento ad Eva Peron.

La Bergman non ricorrerà contro il giudizio della Corte

Hollywood, 26 giugno.

L'avvocato di Ingrid Bergman, Fred Bautzer, ha detto che l'attrice ha rinunciato al suo consiglio di ricorrere in appello contro il giudizio della Corte

Si arrendono sfiniti gli evasi brasiliani

San Paolo, 26 giugno.

Secondo le più recenti informazioni i forzati evasi dall'isola di Anchieta hanno percorso fino ad ora circa 150 chilometri, procedendo a piedi attraverso a foreste e in difficili zone montane. Diversi fuggiaschi sono stati catturati dalla polizia in condizioni di completo sfinimento. I forzati si muovono solamente durante la notte e difficili sono quindi le ricerche della polizia. Inoltre le forze dell'ordine hanno ricevuto istruzioni nel senso di non fare uso delle armi se non per difendersi.

Stamane il giornale *Tribuna da Imprensa* pubblica un'intervista concessa ad un suo redattore dal direttore generale degli stabilimenti di pena brasiliani, Meira Neto. Questi ha ammesso che le condizioni generali nel penitenziario di Anchieta erano criticabili e che con ogni probabilità la rivolta è stata provocata da maltrattamenti inflitti ai condannati. Il Segretario per la Pubblica Sicurezza dello Stato di San Paolo è subito insorto stamane contro questo «sentimentalismo». Egli ha affermato che si tratta di criminali della peggior specie per i quali non bisogna avere riguardo alcuno. «Si tratta — egli ha detto — di gente che ha assassinato dei poliziotti e dei pacifici cittadini e che ora costituisce una gravissima minaccia per ogni centro abitato. Agli evasi non deve essere offerta che una sola possibilità: quella di arrendersi».

L'attentato a Syngman Rhee

Tre deputati sud-coreani accusati di complicità

Fusan, 26 giugno.

Due deputati dell'Assemblea nazionale sud-coreana sono stati arrestati oggi ed un terzo è ricercato per cospirazione diretta ad assassinare il presidente Syngman Rhee. La polizia nazionale ha arrestato Kimshi Yon, un noto patriota coreano, che ha trascorso 30 anni in prigione per l'indipendenza del suo paese dai giapponesi, e Noh Ki Dong. Il terzo legislatore, accusato di complicità nell'attentato di ieri per aver fornito l'arma che al momento dell'azione non ha sparato, è il deputato Lee Pyong Hong. Noh e Lee sono entrambi membri del partito democratico nazionalista che si è schierato contro Rhee.

La polizia ha informato che il deputato Kimshi Yon ha dato le dimissioni dal partito democratico nazionalista recentemente. Il deputato Kimshi ha condotto sulla sua *jeep* alla cerimonia di ieri l'attentatore di Rhee e gli ha fornito il suo lasciapassare di deputato per salire sulla piattaforma da cui parlava il presidente.

Diversi ufficiali superiori della polizia sudista hanno rassegnato le dimissioni, in seguito al mancato attentato. Fra i dimissionari sono il generale Wang Yong Duk, investito di pieni poteri per l'applicazione della legge marziale, e il tenente Kim Cing Song, comandante la guardia del corpo personale di Rhee.

L'ambasciatore Fornara nuovo rappresentante al Cairo

Roma, 26 giugno.

Si apprende da buona fonte che nell'ultimo Consiglio dei ministri è stato deciso di designare l'attuale amministratore della Somalia, ambasciatore Fornara, alla sede de Il Cairo, rimasta vacante dopo la morte dell'ambasciatore Prunas.

La nomina del nuovo ambasciatore porta in causa, come si sa, il problema dell'accreditamento: presso il Re d'Egitto o presso il Re d'Egitto e del Sudan? Ci è stato fatto osservare che, formalmente, la questione si porrà soltanto al momento della partenza del nuovo ambasciatore che non è prevista prima di un mese circa: solo allora saranno preparate le nuove credenziali. E' ovvio, tuttavia, che la questione è già stata affrontata dal Consiglio dei ministri e che si è già presa una decisione di massima in proposito. Sempre in linea di massima sarebbe stato deciso di riconoscere Faruk come re del Sudan, allo stesso modo della Grecia e di altre Nazioni.

CRONACA CITTADINA

PROBLEMI CITTADINI NELLA SEDUTA DI IERI SERA

Lo sviluppo di Torino-Esposizioni discusso al Consiglio comunale

La seduta del Consiglio comunale si inizia con una interrogazione dell'avv. Chiarloni sul problema — annoso problema — della R.A.I. e delle «spoliazioni» di cui Torino è fatta oggetto da decenni. Riferisce il consigliere liberale che in questi giorni è stata trasferita a Roma, dove esiste già la sede legale, anche la sede sociale, e che si preannunciano altri trasferimenti di notevole gravità. «La radio, nata a Torino sta diventando una azienda romana: il lavoro dei torinesi sta dando i suoi frutti».

Il sindaco conferma quanto ha detto l'avv. Chiarloni, ma ritiene che l'allarme sia eccessivo. Se è vero che la direzione della R.A.I. si sta concentrando a Roma, è altrettanto vero che la sede di Torino è stata potenziata negli ultimi tempi, soprattutto nel settore della televisione. In ogni modo, il sindaco assumerà ulteriori informazioni presso la R.A.I. e farà il possibile affinchè gli interessi torinesi siano sempre difesi.

L'avv. Peyron dà quindi alcune notizie che concernono la attività del Comune. Anzitutto, comunica che l'assessorato ai tributi è stato assunto interinalmente dall'assessore alle finanze dott. Curti, e che in Consiglio comunale entra a far parte — in sostituzione dello scomparso Gallarini — il signor Antonio Cellerino. Comunica infine che è cessata la gestione municipale del servizio del gas, dietro richiesta della direzione dell'Italgas e dei sindacati dei lavoratori: i funzionari comunali hanno avuto, durante il periodo della gestione, il massimo appoggio degli interessati, ed hanno soddisfatto pienamente ai propri obblighi.

Una vivace discussione si accende su un problema riguardante i rapporti fra il Comune e la «Società di Torino-Esposizioni». Per il 1952, il Municipio rinuncia alla percentuale del 4% sulla vendita dei biglietti delle Mostre, in considerazione del grande sforzo e delle notevoli spese sostenute da «Torino-Esposizioni» per organizzare, in condizioni difficili, il Salone dell'Automobile. Inoltre, l'Amministrazione acconsente a prorogare di 5 anni la durata della convenzione, tenendo conto delle opere di ampliamento del Salone progettate dalla Società (opere che costeranno duecento milioni)

Contro la rinuncia della percentuale si dichiara il consigliere P. L. Passoni, non sembrandogli dignitoso che il Comune modifichi la convenzione stipulata anni addietro. Ma è l'unico che fa queste riserve, giacchè tutti gli altri consiglieri ritengono opportuno incoraggiare, e non lugubrare manifestazioni di tanta importanza per Torino. Oltre il resto, il Sindaco comunica che la Società di «Torino-Esposizioni» farà non soltanto gli ampliamenti annunciati, ma ricostruirà anche, a proprie spese, la grande fontana monumentale del Valentino.

I piani di ricostruzione, ed alcune modifiche che la Giunta vi ha apportato, vengono esaminati partitamente dall'assessore Cravero, dall'ass. Chiarloni, dall'ass. Cavaglià e dagli assessori Reviglio e Putaturo. I lavori della serata terminano con una seduta segreta: si tratta di nominare il nuovo ingegnere-capo, in sostituzione dell'ing. Alby, che dopo 41 anno di servizio va in pensione.

Riprese le trattative per gli impiegati di banca

Presso il Ministero del Lavoro — secondo quanto ci telefonano da Roma — sono state riprese ieri le trattative per risolvere la vertenza dei dipendenti dalle aziende di credito e dalle casse di risparmio. Nel corso della riunione, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro hanno iniziato l'esame dei punti controversi che avevano precedentemente determinato la rottura delle trattative. La discussione proseguirà oggi pomeriggio.

— La Commissione interna delle Officine Moncenisio di Condove, accompagnata da dirigenti della Fiom, della Cisl e dell'Uil, è stata ricevuta dal Prefetto al quale ha illustrato il grave disagio economico delle maestranze di quell'azienda. Parte dei dipendenti lavorano ad orario ridotto, parte sono sospesi a zero ore con la costante minaccia di licenziamento. E' stato chiesto al Prefetto di intervenire presso il ministero competente onde ottenere alle Officine Moncenisio una maggiore assegnazione di ore lavorative da parte delle Ferrovie dello Stato.

— Il Prefetto ha ricevuto anche una delegazione della Saifta di Ivrea, accompagnata da dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali, che lo ha intrattenuto sulla situazione dell'azienda.

— Per i 140 licenziamenti della Cervesato (Moncalieri) avrà luogo il 2 luglio a Roma un incontro presso il sottosegretario al Lavoro, on. Del Bo. Anche la ditta Fautrero ha chiesto 30 licenziamenti.

— Per il licenziamento di 9 dipendenti del Ministero della Difesa — tra i quali il segretario del sindacato — il comitato coordinamento dipendenti enti pubblici (C. d. L.), ha indetto per domenica una manifestazione di protesta nella metropolitana di via Roma.

Il professor Valletta ricevuto da De Gasperi

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri nel suo ufficio a Palazzo Madama il presidente della Fiat prof. Vittorio Valletta.

Visite dei rappresentanti dell'industria automobilistica

Gli alti esponenti dell'industria automobilistica europea giunti a Torino, come già annunciato, hanno visitato ieri gli stabilimenti automobilistici e le fonderie della Fiat Mirafiori e la Sezione Fiat-Spa. Ricevuti, in assenza del prof. Valletta, dal Direttore generale ing. Bono, dal Condirettore generale Grand'Uff. Gajal e da altri dirigenti, i graditi ospiti si sono compiaciuti per la modernità degli impianti e il progresso tecnico delle produzioni, riscontrati.

Alla sera, al Grand Hôtel Piemonte, si è tenuto il banchetto ufficiale offerto dall'A.N.F.I.A.A. ai Delegati e tecnici delle industrie automobilistiche europee: Belgio, Francia, Germania, Italia, Olanda, Regno Unito, Spagna. Erano presenti anche alcuni membri del corpo consolare della città, nonchè i principali esponenti del settore industriale italiano dell'autoveicolo.

Al levar delle mense ha preso la parola il dott. Rodolfo Boccaretti presidente dell'A.N.F.I.A.A. e del Bureau Permanent International des Constructeurs d'Automobiles porgendo un cordiale saluto agli ospiti e sottolineando il particolare significativo della visita nell'ambito della collaborazione europea. Ha risposto, a nome di tutte le Delegazioni, il barone Petiet, Presidente della Chambre Syndicale Française d'Automobiles.

L'annuario statistico del Comune

L'espansione di Torino in questi ultimi anni

Dal 1936 la popolazione è aumentata di 83.481 unità per l'afflusso da altre regioni - Più donne che uomini - Dove si estende la città - A Torino la maggior percentuale di addetti all'industria

La Divisione Statistica del Comune, proseguendo le sue pubblicazioni su Torino rimaste arretrate o sospese durante la guerra, ha in questi giorni dato alla stampa l'«Annuario Statistico 1949». Il volume, di per sè pregevole, ha un carattere di particolare attualità, in quanto ha come premessa uno studio del capo divisione avv. Melano sui «primi risultati generali del censimenti del novembre 1951». Riportiamo alcuni dei dati più interessanti.

Negli ultimi quindici anni, la popolazione residente di Torino è passata da 629.115 a 712 mila 596 persone, con un aumento in cifre assolute di 83.481 unità, pari al 13,27%. L'incremento della popolazione è esclusivamente dovuto al movimento migratorio, essendo negativo il movimento naturale. Dal 1936 ad oggi, infatti, il numero dei morti ha superato quello dei nati di 12.000 unità, mentre il numero di coloro che sono venuti a stabilirsi a Torino è superiore di 115.429 unità a quello di coloro che sono andati ad abitare altrove.

Il numero medio dei membri per ogni famiglia è progressivamente diminuito negli ultimi venti anni: 2,98 nel 1931; 2,97 nel 1936; 2,82 nel 1951.

Come in tutte le grandi città, anche a Torino si verifica una notevole eccedenza (12,55 per cento) delle femmine sui maschi. La nostra città, anzi, è superata in questo campo soltanto da Milano (13,89%), mentre a Genova le donne superano gli uomini soltanto del 10%; a Napoli del 9,65%, a Roma, dell'8,42%. Su tutta la popolazione italiana, poi, l'eccedenza è di quasi un milione pari soltanto al 4,19%.

Veniamo al tema delle abitazioni. Il numero delle persone per stanza era in media di 1,300 nel 1901; 1,230 nel 1911; 1,138 nel 1921; 1,138 nel 1931; 1,039 nel 1942; 1,119 nel 1951. La elencazione è significativa in quanto dimostra che la massima disponibilità di alloggi fu raggiunta nel 1942 e che oggi, dopo le distruzioni della guerra, andiamo riavvicinandoci alla situazione di venti anni fa.

Delle varie zone di Torino, quelle dove più si è costruito negli ultimi sei anni sono: Regio Parco (3334 stanze), Nuova Fiat-Mirafiori (3321), Santa Rita (2645), San Secondo-Crocetta (2450). Stando ai progetti di costruzione approvati negli ultimi anni, risulta che le zone preferite per le future costruzioni sono: Borgo San Secondo-Crocetta, Regio Parco, Santa Rita, Molinette-Lingotto, Borgo San Donato, Boringhieri-Tesoreria, Nuova Fiat Mirafiori, Madonna di Campagna, Borgata Vittoria.

Interessantissima è la tabella relativa all'attività dei torinesi. Record assoluto degli addetti all'industria: 214.189 unità pari al 30,06% della popolazione, contro il 28,78% di Milano, il 16,12% di Genova, l'8,28 per cento di Roma, il 7,50% di Napoli. Gli addetti all'industria costituiscono il 75% di tutti coloro che esplicano una qualche attività (commercio, credito, trasporti, ecc.).

«Le notizie e i dati esposti — conclude lo studio dell'avv. Melano — attestano la forte prevalenza dell'industria nell'economia torinese. Per quanto riguarda il campo commerciale, possiamo notare che un maggior rafforzamento di Torino in questo settore, potrebbe esser dato dall'apertura di nuove vie di comunicazione, dal potenziamento di quelle esistenti e dal conseguente sorgere di nuove correnti di traffico. Questo rafforzamento, atto a meglio equilibrare le forze economiche e di lavoro ed a rendere attiva una rilevante massa di lavoratori non occupati, servirebbe pure a maggiori e nuove affermazioni della nostra città nel campo economico».

Il pugile contrabbandiere di sigarette inseguito, circondato e ripescato in un canale

Agenti della Tributaria travestiti alla ricerca del "Centro di smistamento,, della mercanzia venuta dalla Svizzera - Arresto del capo e denuncia di tre suoi complici - Sequestrati in una cascina 7 quintali di sigarette

E' noto che chi fuma le eccellenti e delicate sigarette svizzere o le saporose «americane», disdegnando, e non sempre a torto, il prodotto nostrano, non va mai a farne acquisto dal tabaccaio. Anzi, chi compera «Camel» o «Laurens» col marchio «Monital» viene quasi guardato con commiserazione.

Però, introdurre sigarette estere in Italia non è facile. C'è il transito della frontiera che spesso avviene tra rischi non indifferenti; e c'è il trasporto nelle varie città e c'è il problema di costituire un magazzino adeguato e nascosto e c'è da organizzare un servizio discreto e fidato di smercio ai rivenditori clandestini. E c'è anche la polizia tributaria che vigila, che indaga, che compie un meticoloso lavoro per scoprire i responsabili del traffico. Qualche volta i trafficanti cadono nella rete, molta mercanzia viene sequestrata e per una settimana o due i clienti di «estere» restano senza le loro sigarette preferite o le possono comperare solo spendendo di più.

In questi giorni il nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza ha compiuto un'operazione che farà sospirare alcune centinaia di fumatori.

Da tempo i funzionari del nucleo erano a conoscenza che un «centro di smistamento» doveva trovarsi in una zona determinata di borgo San Donato, tra corso Tassoni e corso Regina Margherita, nelle vicinanze del Martinetto. Ma le indagini protrattesi per due o tre mesi avevano sempre dato esito negativo. Nella zona esistono decine di viuzze e di stradicciole di campagna e agglomerati di case popolari e cascine e fabbriche e magazzini: le ricerche presentavano difficoltà insormontabili. Alcuni agenti vi si recavano assumendo l'aspetto di contadini o di operai o di venditori ambulanti: chiedevano, mormoravano, tastavano il terreno: niente da fare, nessuno sapeva dire cose precise. Tutto vago, tutto sfumato... Un giorno sei o sette turisti, con borse a tracolla e piante topografiche di Torino giravano per quei luogo, guardandosi attorno e dicendo:

— Bello! Bello! Magnifico!

E di tanto in tanto domandavano:

— Non sapete se da qualche parte si possono acquistare delle sigarette... voi capite... delle sigarette... di quelle... — e strizzavano l'occhio — ... chi le vende, qui?

— Il tabaccaio! — rispondevano gli abitanti del posto, premurandosi ad indicare la bottega. Ma gli altri crollavano il capo e se ne andavano. Quei turisti erano agenti. Il loro travestimento però non era servito a nulla.

Alla fine, uno spiraglio di luce. Un informatore avvertiva che presso una cascina si poteva notare, spesso, una bella «Aprilia». E forniva anche i connotati del guidatore. La Tributaria, dopo lunghe indagini, identificava nel tizio un ex-pugile, il 38enne Gastone Quaranta fu Pietro abitante in via Malta 11, commerciante e proprietario dell'«Aprilia» in questione. E disponeva per un vasto servizio di appostamento. Alle 16 di mercoledì mattina l'«Aprilia» del Quaranta filava per corso Tassoni. Dietro, a debita distanza, viaggiavano due macchine della finanza, stipate di agenti. L'«Aprilia» girava dietro il Martinetto e infilava via delle Ghiacciaie. Ed entrava decisamente in una cascina. Il sottufficiale che dirigeva l'operazione dava ordine che l'edificio fosse circondato. Poi a sua volta penetrava nella cascina. Il Quaranta aveva appena finito di caricare sul sedile posteriore della macchina due grossi pacchi di sigarette svizzere. Come vedeva il sottufficiale non si scomponeva. Ma gli andava incontro tendendogli le mani:

— Carissimo — esclamava —, noi ci conosciamo. Come sta?

— Io bene — rispondeva l'altro. — Ma lei non credo, fra un minuto.

— Perchè?

— Son venuto per lei. Devo perquisire la sua auto.

— S'accomodi, prego.

— E non s'allontani.

— Non mi muovo.

Il funzionario si curvava per guardare quel che v'era nella macchina e il Quaranta, da dietro, gli dava uno spintone e lo buttava nell'interno. Indi si dava a fuga passando per il fondo del cortile. Apriva una porticina e usciva in un prato, correndo con la velocità di un podista consumato. Ma due agenti gli sbarravano il passo gridando:

— Fermo!

Il Quaranta correva allora nella direzione opposta. Ma anche qui la strada era sbarrata da due agenti. Non gli restava che una unica via di salvezza: oltrepassare la bealera della Ceronda. Egli vi si dirigeva a gran salti e, giuntovi, spiccava un balzo: ma le forze lo tradivano, o più probabilmente sdrucciolava. Sta di fatto che piombava miseramente nel canale e vi restava con l'acqua sino al collo. I «finanzieri» gli davano una mano e lo tiravano a riva, sbuffante e gocciolante. Tradotto al comando, vi era trattenuto, in stato d'arresto.

La perquisizione in un locale della cascina affittato dal Quaranta e adibito a magazzino dava esito pienamente positivo: venivano sequestrati ben sette quintali, 25 chili e — per l'esattezza — 841 grammi di sigarette svizzere. I due proprietari della cascina, nonostante le loro proteste di innocenza, si buscavano una denuncia all'autorità giudiziaria a piede libero. Così pure deferito al Tribunale, a piede libero, era un amico del Quaranta, specializzato nel collocamento della merce.

Intanto un'altra vasta operazione è in corso: operazione che senza dubbio avrà sviluppi clamorosi. Di recente la Tributaria ha sequestrato «estere» vendute clandestinamente che erano ottimamente confezionate ma che, al posto di fragranti e biondi tabacchi, contenevano pussolenti e nocive miscele, composte di erba, di paglia ecc. ecc. o di tabacco scadentissimo. Ora si è venuto a saper questo: che esistono in Italia settentrionale e anche a Torino fabbriche che confezionano le «estere» false: e i pacchetti da 20 che vengono a costare ai falsari non più di 80-90 lire sono poi immessi nel mercato a oltre duecento lire. Pare che la Tributaria si trovi sulla strada buona e che fra poco scoprirà i laboratori segreti: di questo i fumatori «illegali» le saranno sinceramente grati.

Il 150° anniversario dell'Istituto chimico

Domattina, alle 10, in occasione del 150° anniversario dell'istituzione della Cattedra di Chimica nell'Università di Torino e del 50° anniversario dell'attuale sede dell'Istituto, avrà luogo una cerimonia a cui parteciperà anche il Premio Nobel, prof. Paul Karrer, dottore «honoris causa» della nostra Università. L'illustre studioso parlerà sul tema: «Ricerche sulle sostanze curarizzanti e sulle sintesi dei polieni».

Espatria con il passaporto ed è dichiarato disertore

Il Tribunale militare lo ha assolto per inesistenza di reato

Nel giugno del 1947 lo studente Fanciglietti Franco d'anni 24, nato in Rhodesia da genitori italiani e residenti in Brusnengo (Vercelli) espatriava per il Congo Belga con regolare passaporto e raggiungeva i suoi zii che avevano creato, da anni, in quella lontana regione, una importante azienda di costruzioni. Appena giunto, il Fanciglietti si presentava a quel Consolato italiano che, gli riconosceva il diritto di esenzione dal servizio militare in tempo di pace, essendo egli nato e residente all'estero.

Il Fanciglietti iniziava la sua nuova vita di lavoro nel Congo, mentre i suoi zii rientravano in Italia e gli affidavano la direzione della loro azienda: nell'aprile scorso il Fanciglietti, nel desiderio di rivedere i suoi genitori, rientrava in Italia col proposito di restarci pochi giorni e, riabbracciati i genitori, ripartire in aereo per il Congo. Senonchè con sorpresa veniva ad apprendere che era ricercato dai Carabinieri, in quanto colpito da mandato di cattura perchè denunciato per diserzione dal Distretto di Vercelli, durante la sua assenza dall'Italia.

E per una pura svista, poichè il mandato di cattura era stato diramato alle frontiere di terra, di mare ed aereo, non era stato arrestato al suo arrivo in Italia e, ammanettato, non era stato tradotto al suo paese nativo! Il Fanciglietti — assistito dall'avv. De Marchi — si costituiva al nostro Tribunale Militare che, revocato il mandato di cattura, lo giudicava (Presidente gen. Dragoni; P.M. capit. Tattoli; Canc. capit. Finocchiaro) e riconoscendo vere e legittime le sue dichiarazioni e documentazioni sul suo espatrio con regolare passaporto, e sul venir meno all'obbligo del servizio alle armi in Italia, lo mandava assolto per inesistenza di reato.

La sentenza nel processo contro i trenta borsaneristi

Il procedimento a carico di quella trentina di individui (ex agenti della polizia ausiliaria del '45 e commercianti borsaneristi) è terminato ieri. Erano imputati di avere falsificato numerosi buoni per il trasporto di notevoli quantità di riso nel meridione. Taluni di questi illeciti trasporti furono persino scortati da agenti in divisa armati di mitra. Deux ex macchina di questa vicenda fu quel rag. Gino Pavanato la cui tragica fine gli ha estinto tutte le varie colpe di cui si macchiò in vita.

Il Tribunale ha assolto gli imputati dal reato di concussione, ritenendo che avessero consumato il reato meno grave di corruzione di pubblico ufficiale, e col beneficio delle attenuanti generiche, li condannò ad anni 1 e mesi 4 di reclusione col beneficio del condono e della non iscrizione nel casellario giudiziale.

Tutti gli imputati ai quali era stato contestato il reato aggravato per aver commerciato e trasportato il riso da Torino a Napoli, Bari e Lecce, furono assolti per amnistia. Alla difesa si alternarono gli avvocati: Dagasso, Bassani, Salza, Magliola, Del Vecchio, Quattrocolo, Giorsetti, Del Grosso, Tortonese, Gennaro, Camelia, Demarty e Chabod di Ivrea.

Continua ad aumentare la temperatura: 30,6

Lentamente ma con progressione costante, la temperatura continua ad aumentare: ieri 30,4, oggi 30,6. Queste, almeno, le rilevazioni ufficiali: molti termometri di privati infatti segnalano temperature più alte. Il cielo nuvoloso e la mancanza di vento rendono l'afa ancor più difficile da sopportare. Ed infatti ferrovie e linee automobilistiche registrano un netto accentuarsi delle partenze verso località di villeggiatura.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura:** massima + 30,6; min. + 17,6; media + 28,2. Umidità 57%. Pressione 732. Calma di vento. Cielo nuvoloso. **Previsioni:** scarsi annuvolamenti in mattinata, intensificati nelle ore calde. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

Lei gli aveva scritto: "Fa' quello che devi,, e lui per liberarla dal marito lo uccise

Il romanzo d'amore dei due adulteri concluso in Corte d'Assise con 20 anni di reclusione alla donna e 26 al suo amante - Il processo in Appello è stato rinviato

Il 25 luglio del '48 l'allora ventiduenne Vittorio Garri detto Ninni abitante a Savignone, un paesino al Passo dei Giovi, riceveva questa letterina dalla sua innamorata Carmela Del Molin sposata a Carlo Navone: «Ninni mio adorato, ti giuro davanti alla Madonna che da questa sera non mi bacerà più nessun uomo, cioè mio marito. Tu sarai il solo che comanderai sulla mia vita. Posso sperare che un giorno verrai a prendermi e mi porterai con te. Ti vorrò sempre bene e ti sarò sempre fedele. Vivremo felici e poi nessuno sarà capace di separarci. Solo la morte! Fai quello che devi».

All'indomani il marito disgraziato veniva trovato cadavere per tre proiettili di rivoltella alla testa, lungo un viottolo, col viso sfigurato da colpi inferti col manico dell'arma stessa usata come corpo contundente. L'assassino era stato il Ninni e per quanto costui la domenica, festa parrocchiale, fosse stato visto in processione sorreggendo Cristo in croce e la Carmela la mattina durante la Messa fosse stata vista all'altare della Madonna ricevere la Comunione, in paese qualcuno sussurrò che il delitto fosse il risultato della tresca esistente fra i due sciagurati. La donna negò recisamente, ma poi risultò che dopo il delitto essa aveva sposato il Garri.

Il Garri confessò tutto. Non aveva mai conosciuto donne e la Carmela, scaltra e audace, l'aveva irretito in una passione morbosa. E gli aveva trasfuso il criminale pensiero di sopprimere il marito per vivere felici. Nessuno — gli aveva ripetuto e scritto — sarà capace di separarci. Li separarono invece, pochi giorni dopo il delitto, l'Arma dei Carabinieri e la Corte d'Assise di Genova che nel '50 condannò il Garri come esecutore materiale dell'omicidio a 26 anni di reclusione e l'amante a 20 anni come istigatrice. Appellarono entrambi con non sappiamo quali speranze. La Cassazione respinse l'appello chiesto dal Garri e mandò la donna alla Corte d'Assise d'Appello di Torino. Questo processo avrebbe dovuto essere discusso ieri, ma è stato rinviato al 9 luglio su istanza dell'avv. Battaglia.

Da oggi in visione i ruoli della complementare

Il sindaco, con apposito manifesto, ha reso noto alla cittadinanza che da oggi sino al 1° luglio sono in pubblicazione i ruoli delle imposte per l'esercizio finanziario 1952-1953, la cui prima rata di pagamento scade il 10 agosto prossimo. I ruoli sono visibili alla scuola Parchiotti di via San Tommaso angolo via Micca dalle 9 alle 15 dei giorni feriali e dalle 9 alle 12 dei giorni festivi. Oltre alle imposte erariali i ruoli comprendono le imposte comunali del seguente tipo: valore locativo, famiglia, esercizi pubblici, patenti, macchine espresso, bigliardi, cani, vetture, bestiame ecc. ecc.

I quattro arresti per le armi alla Fiat

Il commissariato Mirafiori continua ad indagare sulla scoperta dell'arsenale di armi alla Fiat. Ormai, comunque, la posizione dei quattro arrestati è ben precisa, essendo emerse chiare responsabilità a loro carico: la loro denuncia al Tribunale è questione di ore, anzi, in forma non ufficiale, s'è persino detto che la pratica sia già da ieri pomeriggio passata nelle mani della Magistratura, che vaglierà attentamente gli elementi raccolti dalla polizia: sembrava però che, per l'inoltro degli incartamenti, si attendesse ancora il nulla-osta del Questore dott. Ferrante, il quale segue da vicino l'inchiesta.

Serata danzante alla sala estiva Gay a favore di un rifugio per la «Lega nazionale per la difesa del cane» stasera alle 21.

La commissione per gli alloggi negli stabili municipali di via Cavalcanti terrà seduta pubblica lunedì 30, alle 21.

Automobilista aggredito con raffiche di mitra

Altre gravi sciagure per incidenti stradali

Ci telefonano da Novara:

La scorsa notte verso la mezza un individuo rimasto sconosciuto, col viso coperto da una benda, appostato nei pressi di Solcio di Lesa (Lago Maggiore) ai margini della nazionale del Sempione esplodeva una raffica di mitra contro l'autovettura targata Torino 132.588 pilotata dal proprietario, l'industriale Silvio Franzosi di Natale, di 45 anni, da Torino, proveniente da Stresa e diretto ad Arona. Le pallottole colpivano i pneumatici anteriori della macchina, afflosciandoli, ma il Franzosi riusciva egualmente a proseguire per qualche chilometro la corsa, sottraendosi al malvivente, intenzione del quale era presumibilmente di rapinare l'automobilista. Il fatto, subito denunciato ai carabinieri, ha suscitato viva impressione in tutta la zona, ma le attive ricerche di una battuta a largo raggio intese a rintracciare il bandito, hanno dato finora esito negativo.

* *

Per caso un incidente in corso Francia non ha avuto irreparabili conseguenze. Verso le 16 la signora Rosa Bogando ved. Margaretti di 64 anni, abitante in via Schina 7, cercava di attraversare il corso tenendo per mano il nipotino Giampiero Magnetti di 7 anni. Improvvisamente sopraggiungeva una motoretta guidata dalla signorina Giuseppina Bovio di Giacomo di 27 anni, abitante in via Beaulard 35 che non riusciva ad evitare l'investimento. Tutte e tre le persone venivano gettate a terra rimanendo più o meno gravemente ferite.

— Un gravissimo incidente è avvenuto ieri sera alle 21 in corso XI Febbraio. La signorina Anna Ferrino di 22 anni, abitante in corso Brescia 4, attraversava la strada quando veniva investita da una motoretta guidata da Pellegrino Mazzano di 34 anni, abitante in via F. Bonelli 15 ed avente sul sellino posteriore tale Salvatore Micales di 36 anni. Al Maria Adelaide i primi due venivano ricoverati con prognosi riservata in conseguenza della probabile frattura del cranio. Il Micales invece riportava lievi ferite.

— Attraversando il pericoloso crocicchio di via Nizza e corso Vittorio Emanuele, il cinquantasettenne Giovanni Bracco, abitante in corso G. Cesare 165, è stato urtato da un autocarro rimasto sconosciuto che gli ha prodotto la frattura dell'omero e del terzo medio sinistro. Al Mauriziano è stato giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE» via *Stampatori* 5, questa sera ore 21,15, vendita all'asta oggetti di arte, d'arredamento.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 125*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi* 4. Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,30: Romanzo sceneggiato - 12,15: Ritmi - 13,30: Album musicale - 14,30: Folklore - 17: Orchestra d'archi - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Jazz - 18: Concerto - 18,25: Giro di Francia - 18,30: Università Marconi - 19,15: Orchestra melodica - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico - 23: Romanze - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Canzoni - 13,30: Quartetto - 14: Contrappelo - 14,30: Teatro - 14,45: I re del microfono - 15,15: Ritmi d'America - 15,45: Orchestra - 16,15: Parata di orchestre - 17: Piccole donne - 17,30: Balli - 18,30: Romanzo sceneggiato - 19: Jazz - 19,30: Canzoni - 20,30: Ritmi - 21: I gialli di Ellery Queen - 21,45: Concerto - 22,15: Una voce nella sera - 22,30: Incontro Roma-Londra - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: Premio letterario «Strega» - 21,30: «Francesca da Rimini», tragedia di G. D'Annunzio.

STATO CIVILE

Mancini Emilio fu Augusto, a. 79, via Perugia 41; Monfrino Giovanni fu Giovanni, a. 80, v. Mercanti 16; Kalnera Isabella in Aimone, a. 60, v. Leinì 20; Blangino Giovanna ved. Boero e Ziccola, a. 80, v. S. Teresa 11; Brizzarello Antonio fu Michele, a. 83, c. G. Cesare 90; Mattio Battista fu Giuseppe, a. 82, v. Garibaldi 22; Bordin Cristina in Castagneri, a. 75, c. Napoli 24; Benenio Michele fu Matteo, a. 76, v. S. Donato 48; Destefanis Maria in Actore, a. 74, v. S. Donato 16; Priscolo Felice fu Giovanni, a. 67, v. Avigliana 32; Guidi Maurizio fu Maurizio, a. 70, c. Re Umberto 96; Soragna Enrichetta in Balbo, a. 65, via Moriaglio 30; Ferrero Teresa in Borio, a. 87, v. Saccarelli 5; Marchetti di Magistro Maria ved. Briale Pallotti, a. 87, v. Belfiore 34; Rosina Maria in Campia, a. 72, Asiani, Martini; Michele Amerigo fu Carlo, a. 70, S. Giovanni; Laperolla Teresa di Onofrio, a. 21, Molinette; Lessio Jolanda in Casalone, a. 50, San Giovanni; Gamba Carlotta in Pizzala, a. 41, San Giovanni; Vergnier Onorata in Sassodori, a. 52, Molinette; Barberis Felice fu Stefano, a. 84, Cottolengo; Ferrara Giovanni fu Lorenzo, a. 60, Molinette; Guglielmino Vittoria in Alessio, a. 57, Mauriziano; Giglio Emanuele fu Domenico, a. 55, Mauriziano.

Morti 24 - Nati 24 - Matrimoni 20

SPETTACOLI

ALFIERI. — Stasera andrà in scena la notissima operetta «Al cavallino bianco». Repliche sino a domenica.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113
Alfieri, 21: «Al cavallino bianco».

Gay estivo 21 Rivista sceneggr. musicale, Terrazzo coperto.
Reposi: Gran Varietà 16,30 21,30.

Mostra del Centenario 1842-1942. Promotrice Valentino 10-12, 15-19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822 ore 21 Orch. Edgher-Andreoletti, cant. J. Marengo-Cortesi.
Chalet: 21 Orch. Zucchori, c. Rossi.
Eden Danze ore 21 Orch. Di Ceglie
Gay Danze Estivo 21 Orch. Angelini, Org. Mazutti, terrazzo coperto.
Giardino Danza Moda: Pal. Esposizioni, Val. 21-1 Orch. Casamatta.
Giardino Metzger S. Donato, Var.
Hollywood Danze 21 Or. Gabbiani.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata a premi.
Rotonda: Orc. Raffa 21 danze.

Palazzo Esposizioni Valentino Pattinaggio a rotelle 15-19 21-23,30.
Piscina scoperta Stadio: 10-19,30.

DANZE HOLLYWOOD
Venerdì Moda Torinese
Ricchi premi delle Ditte: Gino Massaglia v. P. Micca; Betty, Borsette, di Germana Fontana, v. San Massimo; Arich, Sarto, v. Garibaldi 40; Gramaglia, Fotografo d'Arte

PAGODA DANZE VALENTINO
Orch. Rosselot, Serata Gino Massaglia, calzature, via Mercanti 14.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Belle, giovani e perverse» Paul Henreid, C. Mc Leod.
Astor: «Festival di Charlot». Aria condizionata.
Corso: «I due forzati» Richard Conte e Audrey Totter.
Doria: «Naso di cuoio» Jean Marais, Mariella Lotti, M. Girotti. Pom. 250, sera 300. Aria cond.
Lux: «Gabbia d'oro», Jean Simmons, D. Farrar. Aria condizion.
Nafel: «Il gatto milionario» R. Milland, J. Sterling. Loc. refrig.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) Mario Lanza, Kathryn Grayson techn. «Pescatore della Luisiana». Mattinata 10,30 a L. 150.
Reposi: «...e mi lasciò senza indirizzo». Daniele Delorme, Bernard Blier. Gr. Varietà 16,30 e 21,30.
Torino: «Sposa illegittima» Ginger Rogers, Jack Carson. Prezzi estivi L. 150 e 200. Apert. 10.
Vittoria: «Ho amato un fuorilegge» John Garfield, Shelley Winters. Aria condizionata.

Alexandra. «L'altro uomo» Farley Granger, R. Roman. Loc. refr.
Alpi: «Santa Lucia lontana» E. Randi, F. Marzi. Is via. Torino.
Ariston: «Lady Hamilton» Vivien Leigh, Laurence Olivier.
Augustus: «L'anima e il volto» Bette Davis, G. Ford, D. Clark.
Capitol: «Furore» con Henry Fonda e Jane Darwell.
Faro: «L'altro uomo», Farley Granger e Ruth Roman.
Gianduja: «Stringimi forte fra le tue braccia» W. Holden, N. Olson.
Hollywood: «Duchessa dell'Idaho» techn. E. Williams, Van Johnson.
Ideal: «Uomo di ferro» J. Chandler, Var. con Schaffer 16,15 21,15.
Massimo: Quando mondi si scontrano, tech. B. Rush. Locale refr.
Nazionale: «Duchessa dell'Idaho» techn. E. Williams, Van Johnson.
Principe: «Rommel la volpe del deserto» con James Mason.
Statuto: Quando mondi scontrano.

Asti: «Carolin Cherie». Ap. 10.
Cor: Collina della felicità, tech.
Mignon: «Roma ore 11» L. Bosè, C. Del Poggio, D. Scala, Vallone.
Milano: «Smith il taciturno» tech. e «Corrida messicana». Ap. 10.
Olimpia: «I dannati» Basehart.
Po Avventuriero N. Orleans, Flynn
P. Nuova: «Era lui si si». Ap. 10
Regina: «Guerrin Meschino». Var.
Romano: «Imbarco mezzanotte». Comp. Riv. Bataclan 1952, 3a settimana, nuovo spettac. 16,15 21,15.
S. Felice «Sudista nordo» Skelton.

Esperia: «Imboscata» R. Taylor.
Imperiale: Espresso Pechino, Var.
Italiano: «Fidanzata tutti» tech.
Mirafiori: «Pista di fuoco».
Vinzaglio: Ragazze piazza Spagna.

Eliseo Tomahawk scure di guerra, techn. Van Heflin, Y. De Carlo.
Frejus «Bruna indiavolata» Pampanini e Riv. Conter-Michela.
Nuovo Più forte dell'odio, techn.
S. Paolo «Imbarco a mezzanotte» e Riv. Ferrero-Spinelli 21,15.

Belgio: «Rivolta apaches» techn.
Corallo: «L'amore è bello» tech. David Niven e Vera Ellen.
Eridano: «Dora bambola bionda»
Michelotti: 21 Sparviero del Nilo.
Oropa: «Papà diventa nonno».
Radium: «Vita da sogno e Grande Compagnia di Riviste.

V. Veneto: «I due derelitti» con Lea Padovani, Massimo Serato.
Astra: «Baciami e lo saprai».
Bernini: «Colpo di scena a Cactus Creeck» techn. D. O'Connor.
Cibrario: «Laguna della morte» Tarzan «Gabbia di matti» Succ.
Excelsior: «Carovana maledetta» techn. Joel Mc Crea, A. Dahl.
Manzoni «Conquistatori 7 mari».
Odeon: «Roma ore 11» R. Vallone.
Star: «Vedi Napoli e poi muori».

Adua: «Pista di fuoco» Varietà.
Aurora: Amori e veleni, Nazzari.
Brescia: «Mistero del V 3» Ford.
Fortino: «Divertiamoci stanotte»
Nord: Festa d'amore, tech., Crain.
Palermo: «Lo sai che i papaveri»
Sociale «Uomo venuto da lontano» techn. Brian Donlevy, Richards.

Colosseo: Rosso scimmia sapiente
Italia: Figlia dello sceriffo, tech.
Moderno: Sogno prigioniero, Cooper e «L'innominato» Nazzari.
Nizza: «Rio Bravo» J. Wayne.
Piemonte «Grande agguato» trucolor Rod Cameron, Adrian Booth.
Spezia: Addio signora Miniver.
Alba: «Tarzan e fontana magica»
Apollo: Marchio rinnegato, tech.
Diana: Valle del destino, G. Peck.
Dora: «Guerrin Meschino».
Edera: «Guerrin Meschino».
Loreto: «Colt 45» tech. Scott.
Letterario: Lo sai che i papaveri.
Roma: «Scrigno delle 7 perle» e «Segreti di Walt Disney» techn.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Reposi, Astor, Vittoria, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino Frejus.

FIGURE ALLA BIENNALE

Casorati

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, giugno.

Si entra, alla Biennale, nel grande padiglione di centro, quello dell'Italia: si oltrepassa l'atrio dove son disposte, torno torno, le opere di quella mostra dei «maestri» di cui già s'è detto il male che si merita — donde si accede, a destra e a sinistra, alle due retrospettive dei Paesisti Piemontesi e di Federico Zandomeneghi — ed ecco ci si ritrova in una atmosfera nuova, filtrata, decantata, una sorta di traslucido silenzio che sembra scendere dall'alto e farsi palpabilmente sensibile, avvolgendo il visitatore nel suo incanto un poco fattizio. Siamo frammezzo ai dipinti di Felice Casorati, trentasei in tutto, parecchi di grandi dimensioni, che compongono un panorama essenziale della carriera pittorica dell'artista, dai suoi esordi ventenni alla Biennale del 1907, ad oggi. Scelta operata, nel complesso, assai felicemente, e cui il pittore stesso ha voluto presiedere con pertinace attenzione, volta ad ottenere il prestito di opere da lui ritenute particolarmente significanti, da parte di collezionisti restii o non facilmente reperibili: e che rappresenta un insieme fatto per imporre il più alto rispetto, per la severità, il rigore, la nobiltà di cui testimoniano, lungo un séguito di quarantacinque anni, ormai, le opere allineate alle pareti.

In questo senso, l'attuale accolta di opere è senza dubbio l'episodio a tutt'oggi più importante — non certo il conclusivo, poichè l'artista è in età ancor verde, e gli si possono tranquillamente augurare molte altre presenze alle venture Biennali — della lunga serie dei rapporti tra Casorati e la manifestazione veneziana: che pure, dal giorno che egli vi apparve per la prima volta, con quel *Ritratto della sorella Elvira* che passò inosservato, al successo delle *Vecchie* la volta seguente, alla «personale» del '13, a quella fortunatissima del '24, che ribadì la sua fama ormai solida, e via via sino a quella del '38 che gli vide assegnato il premio maggiore, e alla bella sala del '42, di episodi degni di ricordo ne conta parecchi.

L'episodio di gran lunga più importante: chè se infatti le precedenti sue comparse, pure con gruppi notevoli di opere, e segnate da singolare successo di critica e di pubblico, si avverarono sotto il segno, almeno prevalente, della attualità, è oggi tutto il senso di una vita che da questo ampio dispiegarsi di dipinti si sprigiona, si impone con evidenza, ci induce ad accoglierlo, a ripensarlo sotto quest'angolo di suggestiva, imprevista novità.

In alcune pagine di recente dedicate a Casorati (*Panorama dell'arte italiana nel 1951*, Lattes Editore) insistevo sul fatto che a voler far risaltare questa figura di artista in quel che ha di più insostituibilmente personale, occorra sottolineare quella solitarietà singolare in cui essa si staglia, solitarietà a duplice volto, della solitudine e dell'isolamento. Due vocaboli questi, di accezione ben divergente, e mai come in questo caso accade di rendersene conto chiaro conto.

Parlare del suo isolamento, vorrà dire ripercorrere con la mente una ormai lunga carriera svoltasi tutta, sin dai principii, al di fuori di ogni «scuola», di ogni «movimento», di ogni accensione o infatuazione più o meno sacrosante, frutto della momentanea temperie storica. Coerentemente con una formazione del tutto autonoma, messa da interessi che non eran quelli di nessuno si può dire dei suoi contemporanei maggiori. Non lo tocca il vocianesimo, con il suo empito di cultura figurativa francese, non lo tocca il futurismo, cose remote dal suo mondo come fossero di un altro pianeta. Qualche rapporto o affinità si potrebbe forse trovare poi con la pittura metafisica, e successivamente con il neo-classicismo del primo dopoguerra, ma son cose, in lui, connaturate con il temperamento, portato a una sottile e complessa filologia, e non di intese, comunità di intenti, con i suoi coetanei. D'altra parte si veda — e ne è esempio cospicuo il *Ritratto della sorella* del 1907 — come certe forme «principio di secolo» che farebbero pensare, che so, a un Lino Selvatico, si trasfigurino in lui senza residui, per nativa forza di temperamento, in qualcosa di ben altro: come quel tanto di illustrativamente, veristicamente pettegolo che poteva essere nei presunti modelli scompaia, si annulli, in qualcosa che è «tutto pittura»: pittura della più schietta, della più concreta, e al tempo stesso trasposta su di un piano quasi araldico, di alta fantasia decorativa.

Quell'isolamento di che s'è ora parlato, è un fatto che contrassegna la figura di artista di Felice Casorati, e la distingue nel tempo suo, sia agli inizi che nel prosieguo della sua carriera pittorica. La solitudine, è invece un sentimento, il sentimento fondamentale, mi sembra, che dalla sua pittura emana, e ne fa il singolare fascino. Vi è, nelle figure di Casorati anche le più realistiche, quali del resto scarsamente appaiono nell'attuale mostra — e vi sono dei ritratti casoratiani di una somiglianza allucinante — una certa fissità assorta, un che di fantomatico quasi, che le isola, le fa oggetti di un mondo trascendente, come avessero perduta ogni corposità di persone, insieme a ogni ragione di fisica assertività.

Ciò dipende per molta parte dalla luce, quella luce casoratiana che non mai investe drammaticamente i corpi, ma cade su di essi, silenziosa e implacabile, dall'alto, li arresta, li configge in un certo algido rigore, entro alla soffice traslucidità di una impalpabile nevicata lunare. Sotto di essa, si spegne ogni impulso vitale, ogni oggetto e così anche ogni creatura umana, risalta come ridotta alla propria essenziale pochezza, alla sua mera architettura, per cui si sente, sotto sotto, la pietà del poeta che la contempla, nel momento medesimo in cui spietatamente l'assume e la ferma.

E senza dubbio, è pur da avvertire in una armonica dipendenza con questo sentimento, quella tipica prospettiva casoratiana cadente obliquamente dall'alto — vedi, sin dal 1919, *L'uomo dalle botti*: e in quelle *Due figure* del 1921 in cui già è precorsa certa pittura sua più attuale: e poi in tanti altri mai dipinti che non vale nominarli — e coglie cose e figure in una positura nella quale non è possibile la difesa, la asserzione di sè, e le lascia preda invece dei capricci deformanti di una fisica disumana.

In questi giochi altamente severi, in queste contemplazioni tra lo squallido e il patetico, si esplica quel senso della solitudine casoratiana, riscontrabile magari in un gruppo di ova abbandonate su di un tavolo; oppure anche in taluni dipinti dove pur senti un certo substrato di preoccupazione sociale, come in quel grande quadro *Case popolari*, che dipinto nel 1921 sotto il titolo di *Periferia* e poi andato distrutto nell'incendio della pinacoteca di Monaco di Baviera, è poi stato rifatto a memoria — non certo esattamente simile, ma sempre con un vivo riflesso di quel sentimento — nel 1951.

Son queste le note meglio apparenti di una personalità artistica certo assai complessa, e di cui molte altre facce — come l'ironia, o quella dominante musicale che ne regola il fiorire — andrebbero messe in luce. E così sarebbe anche da vedere più a fondo come quelle caratteristiche si esplichino in concreta pittura nel tempo; ma i limiti di un articolo astringono a sottolineare solamente quella compostezza e compiutezza classiche che sono costante aspirazione di questo artista, la probità e sottigliezza del mestiere, che tanto precocemente in lui affiora: e ad accennare quelle opere, che sulle pareti della Biennale maggiormente si impongono. Dopo il *Ritratto della sorella*, sono: *Tiro al Bersaglio* (1918), *L'uomo dalle botti* (1919), *Ragazza con scodella* (1920), *Due figure* e *Fanciulla nello studio*. *Le due sorelle*, la *Donna e l'armatura* del 1921, il *Nudo di ragazza* e il *Ciabattino* del 1931, la *Fanciulla dormiente* e la *Fanciulla nuda* del 1933, i *Piedi di gesso* e la *Testa bianca* del 1940, la *Ragazza con il libro giallo* del '45, la *Testa gialla* del '50, le *Case popolari* e l'*Interno* del '51.

Quasi mezzo secolo di pittura, che sta a testimoniare, al di là dalle inevitabili variazioni nel tempo, di una singolare fedeltà ai modi più connaturati, più nativi, di un temperamento.

Alberto Rossi



FELICE CASORATI: Silvana Cenni (particolare)

PROBLEMA DELLA LIBERTA' A PALAZZO VECCHIO

Il dramma dei cristiani di destra e di sinistra

L'implacabile linguaggio, le nostalgie teocratiche del rev. Lowry suggeriscono l'immagine di chi cerca in Gesù Cristo il Dio degli eserciti piuttosto che la fonte di carità e di amore

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 26 giugno.

C'è fuoco sotto la cenere, al convegno della civiltà cristiana? Si direbbe di sì, a giudicare dalle reazioni alla conferenza-cardine di oggi, quella dell'americano Charles W. Lowry sulle «condizioni» del Cristianesimo contemporaneo: applausi (insistenti e polemici) d'una buona parte dell'uditorio, forse il sessanta per cento; negli altri freddezza contenuta. Chi applaude Lowry era rimasto in silenzio ieri mattina dopo le relazioni di Marcel e Journet accolte con entusiasmo dai «restili» di oggi. Esistono dunque, se ci è lecito esprimere in termini semplificati un dramma complesso, cristiani di destra e cristiani di sinistra: non è certo una constatazione nuova (la politica di molti Paesi europei testimonia questo dramma), ma sembra sintomatico che un dualismo di tal genere abbia finito col manifestarsi anche qui, nella «più aulica e pacifica delle assise cattoliche», come qualcuno l'ha definita.

Charles W. Lowry non è cattolico, bensì episcopaliano di America, membro e ministro della setta evangelica d'oltre oceano che si discosta meno, nei culti e nello spirito, dal vecchio ceppo anglicano. Ha quarantasette anni, e il suo libro «Il comunismo e Cristo», che lo ha reso celebre presso il gran pubblico, è spesso citato accanto a un altro libro famoso, «La prossima disfatta del comunismo» di James Burnham. La posizione di Lowry è caratterizzata da una netta sfiducia nei riguardi di quella che potremmo chiamare «civiltà europea», nutrita di umanesimo e germogliata non solo dal messaggio di Cristo ma dalla tradizione del classicismo.

Il Medioevo fu, per Lowry, il periodo di grazia: «La situazione odierna del Cristianesimo è cupa e sconfortante», ha detto; «L'avvento della libertà individuale, che ha comportato l'affermarsi della scienza, della democrazia e del socialismo, è irto d'insidie. Con l'irruzione del comunismo abbiamo avvertito in pieno il pericolo insito nello slancio umanistico: un pericolo che consiste soprattutto nella esasperata sopravvalutazione della ragione da parte degli uomini. Dove si afferma l'assoluta autonomia della ragione non può esservi posto per Dio».

«Permettete, senza tacciarmi di boria nazionalistica, che io vi richiami all'esempio della mia terra», ha proseguito Lowry. «Gli Stati Uniti costituiscono oggi una forza viva, una Nazione messianica. L'indole di fratellanza è consona alla mia patria. L'opposizione senza compromessi al comunismo è sostenuta e diretta, coraggiosamente, dalla mia patria». C'era molta verità in quello che affermava il reverendo Lowry: ma la durezza del suo linguaggio, la sua nostalgia di un mondo teocratico, il suo rigore, anche fisico, quasi riassunto nell'implacabile sguardo azzurro, suggerivano l'immagine di chi cerca in Gesù Cristo il Dio degli eserciti piuttosto che la fonte d'amore.

Più scopertamente hanno parlato, nel senso di questa stessa linea, l'argentino Luis Muños Aspiri e lo spagnolo prof. Alvarez Miranda. Il primo ha tessuto l'apologia della coscienza medioevale, contrapponendo il felice *hombre gótico* all'uomo contemporaneo, oppresso dal problema della libertà. Il secondo si è associato alla «lucida e concreta» esposizione di Lowry, così diversa dalle «fumose, inconsistenti elucubrazioni di ieri»: alludeva alle tesi di Gabriel Marcel e dell'avv. Journet, apparse a molti estremamente drammatiche e vive.

«Ricordiamoci che il Cattolicesimo è milizia e che la lotta contro il comunismo è una crociata», ha ribadito il prof. Miranda. Vedremo domani, quando si affronterà il problema centrale del convegno, la pace cristiana fra i popoli, qual peso avranno i criteri di una tendenza siffatta. Frattanto è doveroso registrare l'intervento del sindaco La Pira in risposta alle dichiarazioni di Miranda: «Senza dubbio esiste il problema del comunismo», ha detto La Pira «e io, come sindaco e come cattolico, ho spesso l'occasione di incontrarmi con dei comunisti. Vorreste che parlassi loro di crociate o di dogmi? Il più delle volte si tratta di gente che ha fame. Non posso non trattarli come fratelli, ricordare a ciascuno di essi che Gesù Cristo è morto in croce per lui». Forse rammenteremo a lungo queste frasi umili, invito alla carità. Non diversamente, nelle antiche parabole, si leva fra le dispute dei potenti la candida, coraggiosa parola d'un uomo pio.

Carlo Laurenzi

Le decorazioni ai combattenti

Interpellanza dell'on. Bovetti

Roma, 26 giugno.

L'on. Giovanni Bovetti ha presentato al Ministro della Difesa un'interpellanza per conoscere «se non intenda modificare i termini stabiliti per la richiesta di concessioni della medaglia di benemerenza per i volontari (D.L. 22 aprile 1948 n. 1851) e per la Croce di Guerra al merito. La concessione di tali distinzioni, e segnatamente della Croce di Guerra, dovrebbe essere operata di ufficio senza la necessità di formali richieste da parte degli interessati e senza la prefissione di termini di decadenza».

A DIFESA DEL PUBBLICO E DELLO STATO

Le banconote false rastrellate e incenerite

Più di 50.000 ogni anno - Oggi, la bonifica può dirsi compiuta - La media dei falsi accertati è scesa a 15,8 per un milione di biglietti in circolazione - Un mezzo per impedire le contraffazioni: la calcografia

(Nostro servizio particolare)

Roma, giugno.

Una buona notizia è stata diramata nei giorni scorsi dall'«Agenzia economica finanziaria». Ma, come càpita sempre per le buone notizie, l'eco che l'ha accompagnata è stata nulla. Se il fenomeno segnalato nell'informazione diramata dall'agenzia avesse avuto un fondo negativo, anzichè positivo, la notizia non avrebbe tardato a rimbalzare, con un moto frenetico, da un giornale all'altro; avrebbe avuto, sicuramente, un'eco strepitosa. Si tratta di un fatto che interessa un po' tutti: la bonifica della massa dei biglietti di banca in circolazione; il rastrellamento delle banconote false messe in circolazione dalle tenebrose organizzazioni dei falsari e degli spacciatori; la riduzione ad un percento evanescente (15,8 per un milione di biglietti in circolazione) del pericolo, cui vanno incontro i cittadini, di accettare come buona una banconota falsificata.

Il caos del dopoguerra

Bisogna rifarsi agli anni dell'immediato dopoguerra per valutare l'entità del fenomeno in cui era venuto a tradursi l'inquinamento della nostra circolazione monetaria per effetto della immissione in circolo di una massa incalcolabile di «pezzi» più o meno abilmente falsificati. I nazisti, che, al tempo della occupazione, avevano spadroneggiato anche nel sacrario delle officine destinate alla fabbricazione delle carte valori, avevano dato via libera, quando, pure, non avevano incoraggiato, ogni sorta di attentato alla serietà ed alla consistenza della nostra circolazione. Con la filigrana ottenuta dai nazisti, un falsario di cartello, Walter Munerati, potè fabbricare e mettere in circolazione una massa di biglietti da mille, del vecchio tipo e formato, per un importo pari a trecento milioni.

Per buona fortuna di tutti, Munerati fu scoperto all'arrivo degli alleati e trascinato dinanzi ad una corte che lo condannò a 21 anni di reclusione. Ma non sempre, con eguale e provvidenziale tempestività, fu possibile porre fine all'attività criminosa di tante altre organizzazioni di falsari, più oscure e modeste, e, tuttavia, egualmente pericolose ed esiziali per le sorti della nostra moneta; per la fiducia che doveva accompagnare la accettazione della nostra moneta. E' risaputo da tutti che nell'immediato dopoguerra, non diciamo il pubblico, ma neppure i cassieri di banca, erano capaci di orientarsi nella diagnosi differenziale destinata a far discernere il vero dal falso.

Le falsificazioni e contraffazioni erano tante, di una gamma così estesa smisurata ed imprecisata, e tutte sottili, abilissime, che neppure i tecnici più sperimentati e provetti — i cassieri che avevano trascorso la loro vita nell'esaminare controluce le banconote dei più diversi tagli — sapevano più districarsi. Le banconote accettate senza sospetto dall'uno erano respinte, con sdegno, dall'altro; l'«autentica» accordata dall'uno era contrastata e negata dall'altro. Al nord, come al sud, circolavano trionfalmente, a nugoli, smaglianti fogli da mille che, rispetto agli altri (agli autentici, ai veri) offrivano questa anomalia: nel verso, il disegno misurava, in larghezza, oltre un millimetro in meno. Nessun dubbio che si trattasse di una contraffazione, ma poichè la filigrana appariva regolarissima, il disegno e la stampa passabili, i biglietti in questione ottenevano facilmente un passaporto di validità da chi non li esaminava con estrema attenzione. E il pubblico non era insospettito; li accettava e li rimetteva in circolazione senza paura.

Massimi e minimi

Chi sa quanti dei nostri tesaurizzatori agresti hanno imbottito di queste banconote falsificate i loro materassi; han creduto di provvedere al loro avvenire ammucchiando biglietti destinati a cadere, senza discussione, sotto le cesoie dei cassieri dell'istituto di emissione o di qualunque altro istituto bancario, allorchè, riesumati dagli anacronistici forzieri, i biglietti, tesaurizzati a furia di privazioni inenarrabili, sono stati presentati ad uno sportello bancario? E' il dramma cui dà luogo il fenomeno delle falsificazioni monetarie, accavallantesi senza freni e senza soste nel periodo bellico ed immediatamente postbellico, è qui, nella sorte crudele che ha finito per toccare a tanta gente che ha creduto, non solo, nella consistenza della nostra moneta, ma nella inviolabile genuinità dei mezzi con cui il valore della moneta si tramanda o si estrinseca.

Le banconote false rastrellate nel '46 sono state più di 50 mila; quelle reperite nel '47 più di 51 mila. I valori degradano col procedere degli anni, col rinsaldarsi delle condizioni di ordine che caratterizzano l'andamento o, meglio, la normalizzazione della vita nazionale. Ma sono, pur sempre, valori cospicui. Nel '48 la bonifica continua con l'annullamento di 35.518 biglietti, per la più parte di grosso taglio; nel '49 con la distruzione di 29.303 biglietti apocrifi; nel '50 con l'annullamento di un quantitativo di banconote di medio e di grosso taglio, pari a 21.901 «pezzi», vale a dire, a 21.901 biglietti. Nell'anno decorso si è toccato il minimo: 11.885 biglietti distrutti, il che può significare che la bonifica ha attinto il suo vertice: ha ridotto ad una quota infinitesimale rispetto alla massa globale della circolazione, la congerie delle falsificazioni e delle contraffazioni; ha ricreato le condizioni per il risorgere della fiducia nella genuinità della moneta, liberando tutti, ma, in primo luogo, il pubblico, dall'incubo di incappare nella disavventura in cui può tradursi l'accettazione di una banconota — e quelle che circolano, oggi, con più frequenza, sono le banconote di grosso taglio — di origine spuria, di fabbricazione apocrifa.

Qualcosa, tuttavia, ha da aggiungersi in margine alla registrazione del fenomeno. Ed è, precisamente, il fatto che la compressione e la riduzione conseguita, nel volgere di questi ultimi anni, nella massa delle banconote false poste in circolazione, anche se la immissione in circolo rimonta agli anni turbinosi del dopoguerra immediato, ha coinciso con una ininterrotta ed incalzante diffusione dei tagli più alti (vale a dire delle banconote da 5 mila e 10 mila lire) per i quali, certamente, è minore il numero dei biglietti falsi non denunciati e distrutti dagli stessi prenditori, cui è toccata la disavventura di accettarli senza sospetto, di riconoscerli, a primo acchito, per buoni.

Il rimedio

Senonchè la fantasiosità dei falsari è senza limiti. Battuta, ormai, nel campo delle contraffazioni monetarie (la più parte delle polizie di tutto il mondo è coalizzata nella lotta contro i falsari, ed una pubblicazione edita dall'«Interpol», Contrefaçons et falsifications, diffonde, mensilmente, le trovate più recenti dei falsari, mette le polizie di ogni paese sulla strada per smascherarli ed individuarli) l'iniziativa dei falsari si è orientata verso la contraffazione dei valori industriali, soprattutto, delle cedole — i cosiddetti coupons — dei valori industriali.

Oggi, anche l'importo dei coupons — almeno per tanti titoli, quelli che attingono i vertici nelle quotazioni di Borsa — è cospicuo. E, per i falsari, val la spesa di impegnarsi nella falsificazione delle cedole che, allo scadere della data fissa per il pagamento dei dividendi, possono condurre all'esazione di somme cospicue. Quante sono, da noi, le aziende industriali vittime delle macchinazioni dei falsari? Gli accertamenti sono, per forza di cose, sempre tardivi, si più delle volte, anzi, sono taciuti. Solo in sede di riscontro, parecchi mesi dopo che il pagamento del dividendo è stato effettuato dalle banche autorizzate, si trova che gli interessi, per uno stesso titolo, sono stati pagati due volte: agli sportelli erano stati presentati due coupons con lo stesso numero.

E' ovvio che le aziende, di fronte a queste situazioni ed a questi pericoli, pensino di correre ai ripari. Ma il rimedio è uno solo. Quello che in altri paesi, Stati Uniti, Inghilterra ecc., consiste nell'imporre, per legge, che tutti i valori — siano emessi da amministrazioni pubbliche o da aziende private — presentino determinate caratteristiche. E queste caratteristiche non han da consistere solo nella ineguagliabilità della filigrana che può contrassegnare la fabbricazione della carta, ma, altresì, nel procedimento tecnico con cui può ottenersi la stampa del documento — azione od obbligazione che sia — destinata a trovar smercio sul mercato. C'è un solo procedimento tecnico che possa salvare dalle macchinazioni dei falsari: la calcografia. E' un procedimento conosciuto nella più parte dei paesi: da noi, non è ancora entrato nell'uso.

Francesco Argenta

L'INTERROGATORIO DEL RADIOTELEGRAFISTA INGLESE

Nel portafogli del Marshall appunti con informazioni segrete

La serie degli incontri dell'accusato con il secondo segretario dell'ambasciata sovietica Kuznetsov - Come i due si conobbero

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 giugno.

William Martin Marshall, il giovane radiotelegrafista del Foreign Office che fu arrestato il 13 giugno scorso in un parco di Londra durante un colloquio col secondo segretario dell'ambasciata sovietica di Londra, Pavel Kuznetsov, sarà processato fra quattro o cinque giorni alla Old Bailey, il Tribunale penale nel quale fu celebrato il processo contro la spia atomica Fuchs.

Stamane, alla scadenza del periodo concesso dal magistrato alla polizia per sottoporre le prove che lo indiziavano, il giovane accusato è stato portato dalla prigione alla «Corte dei magistrati» per la conclusione dell'istruttoria. L'accusa ha dichiarato che al momento dell'arresto sono stati trovati nel suo portafogli degli appunti che contenevano informazioni segrete di cui Marshall era venuto a conoscenza nel corso del suo lavoro. L'accusa ha detto anche che, al momento della sua assunzione al Foreign Office, Marshall aveva firmato l'impegno a «non rivelare alcuna informazione di cui potesse venire a conoscenza nel corso del suo lavoro».

E' poi stato descritto l'elenco degli incontri da lui avuti col diplomatico sovietico. Il primo di questi ebbe luogo sulla riva del Tamigi e durò un'ora e dieci minuti. Nel corso di questa conversazione, Marshall fu visto mostrare al diplomatico sovietico dei pezzi di carta che aveva tratto di tasca. «Kuznetsov — ha dichiarato la accusa — aveva l'aria di interromperlo di tanto in tanto per chiedergli spiegazioni su quello che Marshall gli mostrava, e pareva molto interessato».

Il secondo incontro fra i due sarebbe avvenuto nel modo seguente: «Marshall e Kuznetsov camminavano per la via principale di Wimbledon in senso opposto; passarono l'uno accanto all'altro senza dar segno di riconoscersi, ma fatti alcuni passi si voltarono tutti e due e si avvicinarono l'uno all'altro. Poi entrarono in un ristorante e vi rimasero per due ore. Che cosa si siano detti non è possibile sapere», ha aggiunto l'accusa.

Nel corso delle dichiarazioni è risultato che il secondo segretario dell'ambasciata sovietica fu arrestato e perquisito prima che egli avesse fatto valere la sua immunità diplomatica. Gli furono trovate in tasca 25 sterline in contanti (è cosa assai insolita, in Gran Bretagna, portare con sè molto denaro liquido: qui si fa immenso uso di assegni, anche per cifre molto basse). «Naturalmente — ha aggiunto l'accusa, riferendosi a queste 25 sterline — non è possibile dire a che cosa dovessero servire... Forse avrebbero potuto servire a compensare delle informazioni utili».

Il diplomatico sovietico, al momento di essere rilasciato dall'arresto, non appena fu accertata la sua immunità, fece — secondo quanto è stato dichiarato oggi in Corte — due diverse proteste. In un primo tempo disse: «Protesto per essere stato arrestato mentre passeggiavo per il parco». Poi modificò questa versione e disse: «Protesto per essere stato arrestato mentre passeggiavo per il parco con un uomo che non conosco». Prima del rilascio definitivo questa seconda protesta fu letta al signor Kuznetsov, il quale però dichiarò di voler tornare alla prima versione.

Marshall per conto suo avrebbe dichiarato alla polizia di avere visto Kuznetsov in otto occasioni diverse. La parte più interessante del racconto della vita del giovane radiotelegrafista — racconto che è stato diffusamente riferito in Corte — è quella che riguarda il periodo da lui trascorso all'ambasciata britannica a Mosca, dove era stato chiamato a sostituire un collega ammalato.

«All'ambasciata mi trovai male fin da principio — egli ha dichiarato — La gente dell'ambasciata non era del mio tipo e io vivevo molto solo. Me ne stavo per conto mio e parlavo il meno possibile. Lavoravo meglio che potevo, ma non vedevo l'ora di tornarmene a casa. Rimasi disgustato della vita dell'ambasciata e cominciai a interessarmi del modo di vivere dei russi. Fui impressionato degli sforzi del popolo russo e dei suoi ideali. Ebbi la impressione che essi stessero creando una società che apre orizzonti immensi all'umanità che cerca una strada. Ma hanno ancora un lungo cammino da percorrere».

L'occasione del primo incontro fra Marshall e il segretario sovietico Kuznetsov si offrì quando il giovane radiotelegrafista del Foreign Office pensò di doversi recare all'ambasciata sovietica di Londra per restituire un lasciapassare avuto a Mosca. Allora egli si fermò a parlare un quarto d'ora col funzionario e «scoprimmo che avevamo molte idee in comune. Vedevamo le cose dallo stesso punto di vista».

Il diplomatico sovietico avrebbe voluto recarsi a casa del Marshall, ma questi si oppose dicendo: «I miei non approverebbero mai una cosa simile». Dopo avere elencato dettagliatamente i luoghi degli incontri, Marshall disse che Kuznetsov non gli ha mai chiesto informazioni, ma ha sempre discusso con lui argomenti come la divisione della Germania e la situazione in Corea. L'accusa ha ammesso a questo punto che le prove sono per ora esclusivamente circostanziali, ma subito dopo l'aula è stata fatta sgomberare «nell'interesse dello Stato» e sono state ascoltate, alla presenza di funzionari del Foreign Office, le deposizioni dei primi quattro testimoni.

Il capo-ispettore Hughes, della sezione speciale di Scotland Yard, ha poi dichiarato di avere visto Marshall partecipare alla riunione della «Società per l'amicizia fra Gran Bretagna e Unione Sovietica», società che egli ha definito «comunista».

r. a.

IL LIBRO DEL GIORNO

Ossessione e angoscia

Prima del 1924, il poeta scozzese James Hogg, vissuto dal 1770 al 1835, era dagli stessi inglesi appena e brevemente ricordato come raccoglitore di antiche ballate e amico e biografo di Walter Scott; ma in quell'anno, essendosene ristampato dopo un secolo d'oblio il racconto *Memoirs of a justified man*, la fama di lui rinforzò; anche perchè ai maniaci s'era messo uno scrittore dell'autorità di André Gide, cui quel libro un po' malandrino aveva conquistato sino all'entusiasmo. Ben tradotto e corredato dell'encomiastica presentazione gidiana, esso si fa oggi conoscere al pubblico italiano col titolo: *Confessioni di un peccatore*, in una piccola, elegante stampa dell'editore Guanda.

Lasciando se veramente, sia «un capolavoro incomparabile», certo è un'opera ricca di fermenti moderni, che preannuncia la ricerca psicanalitica e il gusto del surreale. Già il suo esumatore inglese, T. Earle Welby, pur riscontrandoci affinità con Poe, Defoe e Hawthorne, rivendicava allo Hogg «una maniera secca e vigorosa di descrivere l'orrore a tutto tondo, assolutamente unica». E' la storia dell'aberrazione mentale d'un fanatico della fede, seguace della setta «antinomista», ed è tutto pieno della presenza del Diavolo. Comprende due parti, di cui la seconda interiorizza nell'animo del protagonista che si confessa, gli stessi fatti che un immaginario cronista ha narrato nella prima. Questa, più avvincente, è un romanzo, che nell'arguta mossa sa di Voltaire e poi s'infosca; quella, più sottile e nuova, è il diario di un'anima dannata.

Il *laird* Giorgio Colwan, signore di Delcastle, sposa l'unica erede del Baillie Orde di Glasgow, che invasata dai principi della Riforma, gli rende le notti impossibili. Vuol essa disputare intorno a vari punti di fede invece che andare a letto, e poichè lo sposo, stroncato dalle repulse, le risponde russando, ritorna dal padre, che burlescamente punisce l'affronto fatto dal genero a sua figlia, bastonandone la moglie. La quale ritorna al marito anche peggio disposta di prima; e d'ora in poi i coniugi vivranno in appartamenti separati: lei in compagnia di colui che le dirige l'anima, il fanatico pastore Wringhim; lui con la buona amica miss Arabella Logan; e tra i due *ménages* passeranno provocazioni e dispetti. Intanto però nasce un figlio, Giorgio, che il *laird* piglia per suo e dà ad allevare ad Arabella. Ne nasce un secondo, Roberto, e questa volta il marito non ci sente. Il reverendo Wringhim, che ha passato le nottate a dissertare con lady Delcastle intorno alla giustificazione e alla predestinazione, lo adotta lui.

Giorgio e Roberto, ecco fissati i poli del racconto. Giorgio tiene dal padre gioviale, è la tolleranza, il bene; Roberto, creatura del feroce prete antinomista, è il fanatismo ed il male. Con la lenta e inesorabile persecuzione del fratello cattivo verso il buono, s'entra nella zona oscura del romanzo; e il delitto che la conclude e la misteriosa scomparsa dell'assassino, aggiungono un'altra anticipazione alle molte di questo singolarissimo libro: la tecnica del «giallo». Nella seconda parte Roberto si confessa, e assistiamo alla lenta deformazione d'un personaggio già per sè cattivo, che la funesta dottrina antinomista conduce al fratricidio.

Ma Roberto non è solo, lo accompagna uno strano individuo, presentatoglisi sotto le spoglie d'un amico, che lo somiglia tal quale, e con potenti lusinghe s'è venuto impossessando di lui; sebbene non si nomini mai, costui è il Diavolo, e quando Roberto finalmente lo riconosce, non gli resta che uccidersi, con la speranza di trascinare seco, nella sofferenza e nella caduta, il suo persecutore. Così ambigua ed anonima, codesta figurazione del demonio, è la nota originale, la modernità del *Justified Sinner*; figurazione, scrive Gide, «tra le più abili che mai si siano tentate, la sua motivazione restando sempre d'ordine psicologico. In altre parole: è sempre accettabile, anche per l'incredulo. E' lo sviluppo esteriorizzato dei nostri intimi desideri, dei nostri pensieri più nascosti. Altro non è che compiacenza verso noi stessi. Di qui il profondo insegnamento di questo strano libro, le cui parti fantastiche sono sempre psicologicamente spiegabili... senza che si debba ricorrere al soprannaturale».

Dal diavolo all'angoscia ci corre tanto poco, che dopo il libro dello Hogg si può bene accennare alle *Poesie* di Wystan Ugh Auden, dallo stesso Guanda raccolte in volume. L'Auden, che è inglese ma da molti dei suoi quarantacinque anni dimora negli Stati Uniti, è uno dei più autorevoli rappresentanti della «poesia dell'età dell'angoscia»: anzi la copertina del libro lo dice quella poesia stessa. Il suo nome è anche legato all'ultima opera di Strawinsky, *La carriera del libertino*, di cui egli ha fornito il libretto in collaborazione con Chester Kallmann. Introduzione, versione (col testo a lato) e note della presente raccolta sono di Carlo Izzo; e un più convinto interprete, un più acceso presentatore, l'Auden, poeta, come ogni moderno, di non facile intelligenza e di ardite condensazioni («Il mercurio sprofondava nella bocca del giorno morente...», «La clessidra bisbiglia alla zampa del leone...»), non lo poteva desiderare. Per restare in Parnaso segnaleremo infine, dello stesso editore, *Nuova Poesia Francese* (da Apollinaire ai nostri giorni) con un importante discorso di Carlo Bo, e *Poesia Latina Medievale* a dotta cura di Giuseppe Vecchi.

l. p.

CRONACHE DELLO SPORT

Il belga Rosseel vittorioso a Le Mans e Van Steenbergen sempre "maglia gialla,,

La seconda tappa del Tour ha scatenato la combattività dei francesi - Pronta reazione di Coppi agli attacchi avversari - La crisi di Magni e il pauroso volo di Crippa

(Dal nostro inviato speciale)
Le Mans, 26 giugno.

Venendocene via dal circuito di Le Mans consacrato alla storia dell'automobilismo da corsa ed oggi dall'arrivo della seconda tappa del Giro di Francia, pensavo a quali conclusioni fosse giunta la tappa terminata mezz'ora prima in un torrido pomeriggio ormai di piena estate. Che la corsa fosse stata vinta dal belga Rosseel — tutt'altro che un «cannone» come corridore di classe, ma tuttavia specializzato in queste faccende (l'anno scorso, se ricordo bene, vinse due tappe di scarsa importanza) — ai nostri occhi poteva anche essere un fatto trascurabile; piuttosto c'era da chiedersi se qualche squadra, o qualche corridore, avesse attaccato, e con quale risultato, la Maglia gialla, e soprattutto, come si erano comportati e come erano arrivati e come stanno nella classifica generale i nostri connazionali.

La corsa degli italiani

Per quanto riguarda Van Steenbergen diciamo subito che egli ha brillantemente difeso il suo posto e che stasera è sempre primo della classifica, con un minuto di vantaggio sul secondo (che è il regionale Pardoen) e ancora con 7 sui vari Coppi e Geminiani, Bartali e Robic, assieme ai quali è arrivato al traguardo.

Ma gli italiani — ci si chiederà — che cosa hanno fatto gli italiani? Schematicamente rispondiamo per soddisfare le domande più pressanti: 1) anche oggi Coppi è stato il migliore dei nostri, attento e pronto nel parare gli attacchi portatigli, fino a render convinti i suoi avversari (che anche oggi sono stati i francesi) che con lui, almeno fino a prova contraria, non si può sperare di prenderlo di sorpresa, ed infatti Geminiani e Robic (e il regionale Lapébie con i suoi connazionali) dopo esercisi provati parecchie volte hanno smesso di punzecchiarlo e si sono adattati a rimanere in sua compagnia; 2) Bartali è arrivato col gruppo di tutti i nominati, non ha perduto nulla in classifica, ma indubbiamente è apparso meno brillante e meno pronto di Coppi, e se non fosse stato perchè ha approfittato della reazione di Van Steenbergen per districarsi da una brutta situazione in cui entrambi erano venuti a trovarsi a metà corsa, chissà se la tappa anche per lui si sarebbe conclusa con un vantaggioso nulla di fatto; 3) Magni ha avuto una nerissima giornata, piena di guai e di amarezze, al termine della quale ha perduto tre minuti rispetto alla Maglia gialla e agli altri «favoriti»; 4) salvo Baroni, Carrea, Corrieri, Milano e Pezzi, gli altri quattro gregari si sono comportati al di sotto di quanto si era legittimamente in diritto di aspettarsi da essi, e hanno lasciato l'impressione di essere del tutto inadatti a sostenere il ruolo per cui erano stati scelti.

Detto questo, e soggiunto che almeno a nostro sommesso giudizio da oggi Binda non dovrebbe più aver dubbi nel riconoscere in Coppi il n. 1 della squadra, vediamo attraverso quali vicende si è arrivati alle conclusioni, sopra riassunte.

Dopo che già in partenza Coppi era stato uno dei più attivi nel condurre il grosso sulle tracce di un paio di intraprendenti francesi, nuovamente lo si vide nelle prime posizioni allorchè, dopo una trentina di chilometri da Rennes, per rispondere a un tentativo di fuga lanciato da due regionali subito ripresi dal belga Close, una decina di altri corridori presero il largo dal grosso e, raggiunti i tre nominati, continuarono di buona lena avvantaggiando sempre più. Vi erano fra costoro Geminiani e Robic (oltre a tre belgi, a Lapébie, e qualche altro regionale): figuratevi se Fausto non gli correva subito dietro, portando con sè Baroni, fino a riprenderli in un battibaleno. Era il minimo che egli potesse fare; e così come gli era ben riuscita questa prima parata, altrettanto gli riuscirono le successive allorchè, il gruppo, guadagnando ancora terreno, i due francesi ed il loro occasionale alleato Lapébie, tentarono, ma invano, di prenderlo di sorpresa e di staccarlo.

Dai 40 secondi di vantaggio che questa quindicina di uomini avevano al 40° chilometro, essi non tardarono a portarsi a 1'30" al 50°, ed a 3'30" al 65°. Francesi e regionali spingevano fortissimo, ogni tanto Coppi faceva altrettanto — ma i tre belgi (Rosseel, Van Kerkhove e Close) non li aiutavano affatto, pensando che sarebbe stato sciocco danneggiare il loro leader, la Maglia gialla, che seguiva nel secondo gruppo.

Se non che simultaneamente avvennero due fatti: 1) i francesi e i regionali del primo gruppo desistettero dall'offensiva; Van Steenbergen e gli altri belgi del secondo gruppo decisero di correre ai ripari. Sarebbe stato mortificante perdere in quel modo la maglia gialla, l'eventuale primato di squadra e le relative centinaia di migliaia di franchi. Così avvenne che poco dopo il rifornimento di Sablé (km. 111) gli inseguitori raggiunsero l'avanguardia, formando un unico gruppo di una quarantina di uomini — che rimarrà tale fino all'entrata del circuito.

Un premio per Bresci

Ma se Bartali, Carrea e Crippa facevano parte della compagnia, Magni non c'era più. Si può immaginare quale dolorosa impressione noi tutti provassimo per il suo ritardo, che al 120° km. risultava addirittura di 5'. Che gli era successo? Non potevamo chiederglielo ma l'indovinammo dalla smorfia di dolore che gli oscurava la faccia o dallo sguardo col quale rispose a una parola d'incoraggiamento. Indubbiamente egli attraversava un momento di crisi; era stato staccato sul passo — lui che è uno dei più forti passisti d'Europa —, e non valeva a consolarlo che in sua compagnia fosse rimasta mezza squadra francese, da Lauredi e Rémy a Lazaridès eccetera, vinti anch'essi dall'andatura e dal caldo tropicale.

Di ciò che stava accadendo o sarebbe accaduto nell'avanguardia non c'importava più tanto; Le Mans era a poche decine di chilometri e nessun mutamento sostanziale poteva profilarsi pro o contro i nostri Coppi e Bartali, coi quali c'erano i sempre validissimi Baroni e Carrea. Che negli ultimi 10 km. percorsi sul sinuoso circuito automobilistico avvenissero delle fughe, delle quali beneficiarono i corridori che poi occuparono i primi posti nell'ordine di arrivo, è un fatto secondario, io credo, dal momento che i nostri due assi erano a un tiro di schioppo assieme a tutti gli altri «favoriti». Ci importava, piuttosto, la sorte di Magni.

Povero Fiorenzo. «Non avevo più forze nelle gambe» dirà più tardi, all'arrivo, dove giunse dopo avere superato ancora un colpo di sfortuna sotto forma di una bucatura di gomma. Franchi gli diede la ruota, Magni proseguì con gli altri gregari che navigavano dietro il grosso; verso la fine della tappa si riebbe, tanto che ridusse il suo ritardo di oltre 1'; ma quando mise piede a terra si coprì il volto con le mani. «Non avevo più forza nelle gambe», ripeteva. Che la causa dietro motore da lui compiuta domenica a Montecarlo e vinta prima di mettersi in treno per Brest sia la causa di questa imprevista défaillance? Forse egli contava che quei 100 km. assai veloci gli sarebbero stati di utilità come ultimo allenamento: ma si è sbagliato.

Questa è la cronaca della seconda tappa del Tour, che per noi italiani si è conclusa con l'assegnazione a Bresci del premio di consolazione per il corridore più sfortunato. Ma i segnalatori devono avere scambiato il toscano con Crippa; è stato questi che ha fatto un pauroso vol plané andando a finire in un campo, rompendo soltanto la bicicletta e niente di se stesso.

Vittorio Varale



Carrea porge da bere a Coppi in un momento di calma della tappa. (Telefoto)

Ordine di arrivo della tappa Rennes-Le Mans: 1. Rosseel (Belgio) che copre i 185 chilometri del percorso in ore 4.52'2" alla media di km. 37,197 (abbuono 1 minuto); 2. Ruiz (Spagna) a 50 metri (abbuono 30"); 3. Molineris (Sud-Est); 4. Close (Belgio); 5. Canavese (Sud-Est) a 25"; 6. Gil (Spagna) a 54"; 7. **Van Steenbergen** a 1'10"; 8. **Baroni**; 9. Lapébie; 10. Van Est; 13. Ockers; 15. Robic; 16. Geminiani; 21. **Coppi**; 27.mi a pari merito col tempo di Van Steenbergen, altri 17 corridori fra i quali: **Bartali** e **Carrea**.

54.mi a pari merito, a 4'29" dal vincitore, con altri 57 corridori: **Magni, Milano, Corrieri**, Lauredi, Rémy, Dotto, Bianchi, Bernard, Gauthier; 113. **Pezzi**; 114. **Bresci**; 115. **Franchi**; 116. **Crippa** a 8'20".

Sono arrivati, dopo la chiusura del tempo massimo, il francese Muller, l'australiano Beasley, lo spagnolo Vedaurreta e il regionale Carle.

Classifica generale: 1. Van Steenbergen (Belgio) in ore 11.19' 43"; 2. Pardoen (Francia Nord-Est) a 1'; 3. Close (Belgio) a 2'53"; 4. Blomme (Belgio) a 3'49"; 5. Van der Stock (Belgio) a 3'54"; 6. **Carrea** e Cieliczka a 4'6"; 8. Rosseel a 5'11"; 9. Ruiz a 5'41"; 10. Molineris a 6'11"; 16. **Baroni** a 7'21"; 19. Ockers id.; 20. Van Est, id.; 24. **Bartali** id.; 25. **Coppi** id.; 26. Geminiani, id.; 27. Robic, id.; 41. Lauredi a 7'27"; 47. Lazaridès a 10'3"; 59. **Magni** a 10' 40"; 60. **Rémy**, id.; 61. Dotto, id.; 67. **Corrieri**, id.; 68. **Milano**, id.; 103. **Bresci** a 22'31"; 104. **Crippa**, id.; 110. **Pezzi** a 30'56"; 116. **Franchi** a 39'36"; 117. **Martini** id.

Battuta la Juventus a Parigi dai campioni del Barcellona: 4-2

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 26 giugno.

La Juventus ha pensato a lungo alla formazione da mettere in campo per questo suo primo passo del torneo che la sorte vuole sia quello decisivo. Essa affronta la prova con quella che definisce la sua formazione tipo, salvo naturalmente la sostituzione di Parola con Ferrario. L'incontro è diretto da Vincenti, un arbitro di origine còrsa. E' presente il pubblico delle grandi occasioni: più del doppio degli spettatori convenuti alla partita di apertura. Posti speciali di prima fila sono stati creati perfino sui rettilinei della storica pista. La gara si disputa in circostanze di tempo allettanti: chè il cielo è sereno e il clima dolce. Le due squadre scendono quindi in campo in queste formazioni:

Juventus: Viola, Bertuccelli, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

Barcellona: Ramallets; Martin, Seguer; Escudero, Biosca, Bosch; Basora, Rodriguez, Villa, Kubala, Manchon.

Vero gioco latino, come esige nel suo titolo e nei suoi intendimenti la competizione. Gioco veloce, caldo, accanito, pieno di decisione e aperto a tutte le possibilità. A tre minuti dall'inizio la Juventus veniva a trovarsi improvvisamente in svantaggio in seguito ad un'azione delle più incerte e confuse. Kubala, partito in posizione di mezz'ala destra, centrava alto e lungo verso la sinistra: quattro o cinque uomini piombavano contemporaneamente sulla palla per intralciarlo. L'ala sinistra Manchon arrivava a mettere la punta del suo piede innanzi a tutti e come conseguenza la palla schizzava in rete sulla sinistra di Viola quasi a filo del montante e fra la sorpresa generale.

A venti minuti precisi di distanza lo svantaggio bianconero veniva a trovarsi raddoppiato. Un nuovo centro dalla destra trovava Basora, ala destra catalana, appostato nella posizione di mezza ala sinistra. Dal suo piede partiva un tiro alto, violentissimo, che mandava la palla a finire proprio nell'angolo alto della rete, sulla destra di Viola, quasi alla confluenza dei due pali, con precisione, da venti metri. Due a zero a un quarto del tempo della partita. La distanza non veniva diminuita che a quattro minuti dal termine del primo tempo, quando Praest centrava dopo una lunga fuga e Karl Hansen riprendeva di testa e deponeva sul piede di Boniperti, che da due passi saettava in rete. A metà tempo, dunque, due a uno in favore dei catalani.

Si sperava nella reazione juventina nella ripresa, ma cinque minuti del secondo tempo erano appena passati che il mediano destro spagnolo, spostatosi sulla sinistra, arrivava lungo l'ala sinistra Manchon, che si era a sua volta portato al centro. Il numero undici catalano cadeva lungo e tirato a terra al momento stesso in cui metteva i piedi in area di rigore e l'arbitro accennava subito al segno del rigore. I bianconeri reclamavano a lungo contro la decisione e l'arbitro, sentito uno dei guardalinee, finiva per confermare la sua decisione. Tirava Kubala, che segnava irresistibilmente. Tre a uno.

A quattro minuti di distanza veniva un'altra martellata sullo stesso chiodo. Fuga di Kubala, tocco di Basora che si era spostato al centro, tiro deviato dall'intervento in piena corsa di Ferrario e quarta rete. E' l'ultima martellata sullo stesso chiodo. La Juventus è irrimediabilmente battuta. Essa attacca in prevalenza, ma non conclude. Al 33' minuto manca anche un rigore concesso dall'arbitro per fallo su Praest al momento in cui questi da buona posizione si apprestava a tirare. Si presentava John Hansen come esecutore della punizione, ma il portiere Ramallets, mossosi prima del tiro irregolarmente, riceve in pieno il tiro, che può deviare. Due minuti più tardi Boniperti, deviando al volo un centro proveniente da Praest e toccato da John Hansen, può diminuire la distanza. Tutto il come risultato.

Come già detto, s'è trattato di una magnifica partita stile latino. Grande sfoggio di velocità, parecchi accenni al gioco duro, molto spirito di commedia in occasione di falli, specialmente da parte spagnola, ed eccitazione grande fra attori e spettatori. La Juventus ha dominato a lungo, specialmente nel secondo tempo, e nel complesso sue sono state le maggiori azioni d'attacco. Ma ha dovuto cedere di fronte a un undici più veloce, più incisivo, più estroso, più latino nel senso generico e comprensivo del termine.

VITTORIO POZZO

Il torneo dei bar torinesi

Nel torneo calcistico dei bar torinesi al campo Cenisia di via Fréjus, si sono avuti ieri sera questi risultati: 3a giornata del girone C: **Astra-Bertola** 4-2; **Padua-Vittoria** 1-1; **IV Novembre-Planià** 3-0; **Scotti A-Apollo A** 1-1.

Stasera: 3a giornata del girone C: **Buffa-Harrar**; **Maffiotto-Caprera**; **Hollywood-Piera**; **Scotti B-Russo**.

A Genova nel torneo calcistico Tosatti per squadre «ragazzi» l'Inter ha eliminato la Sanremese (2-1) e la Juventus ha eliminato il Mantova per 2-0 (marcatori: Colombo al 10' del primo tempo e Massucchi al 13' del secondo).

Sperone è stato assunto dal Milan come allenatore.

Il Torino ha provato ieri diversi calciatori, tra cui un buon attaccante di una squadra centromeridionale e Scrocearo del Milan.

Robinson sconfitto da Maxim nel grande incontro di New York

L'arbitro sviene per l'afa ed è sostituito - 40 gradi sul ring

(Nostro servizio speciale)
New York, 26 giugno.

Il caldo era soffocante. Sul ring il termometro segnava 40 gradi di calore. Per la prima volta nella storia del pugilato la torrida temperatura ha causato la sostituzione dell'arbitro in un incontro in cui era in palio un titolo mondiale. Ciò è avvenuto all'undicesimo round. L'afa ha fiaccato altresì la resistenza di Robinson. La fine è venuta, rapida e drammatica, nel 12° e nel 13° round, quando Robinson ha dovuto soccombere al caldo ed al fatto che Maxim pesava più di lui, quindi aveva una maggior solidità e in definitiva una migliore resistenza allo sforzo.

E' la prima volta, in 137 combattimenti, che Robinson perde senza riuscire a terminare i rounds prestabiliti per l'incontro. Ed è la terza volta che viene sconfitto.

Dei primi undici rounds, dieci sono stati assegnati a Robinson ed uno, il sesto, si è concluso alla pari.

Robinson, attuale campione del mondo dei pesi medi ed ex-campione dei pesi welters, sarebbe stato il terzo pugile nella storia del ring a conquistare tre titoli se ieri sera fosse riuscito a battere Maxim.

Maxim ha difeso per la seconda volta il titolo di campione mondiale dei pesi medio-massimi strappato nel 1950 all'inglese Freddy Mills, a Londra.

Dal punto di vista finanziario l'incontro è stato un successo. Erano presenti 47.983 spettatori paganti, che hanno fruttato un incasso di oltre 400 mila dollari.

Negli spogliatoi Maxim ha dichiarato: «E' stato uno dei più duri combattimenti ch'io abbia sostenuto. Robinson è veramente un forte pugile».

Il dottor Ira Mc. Cown, della Commissione medica dello Stato di New York, ha detto ai giornalisti che da oltre un'ora attendevano fuori dello spogliatoio di Robinson: «Il pugile soffre di una tipica prostrazione provocata dal caldo. Egli non è in condizione di rispondere a domande».

Pochi minuti dopo, Robinson, che indossava una camicia bianca ed un paio di pantaloni rossi, è uscito dallo spogliatoio appoggiandosi pesantemente al suo «manager» George Gainsford ed alla moglie, l'ex-ballerina Edna Mae. E' apparso chiaro a tutti che Robinson camminava a fatica e che non avrebbe potuto farlo senza un appoggio.

Robinson non era stato in grado di arrivare, da solo, dal ring agli spogliatoi e vi era stato condotto da Gainsford e da alcuni suoi amici. La moglie di Robinson aveva cercato di raggiungere il marito, ma tre sue amiche glielo avevano impedito. «Voglio vederlo — ha gridato tra le lacrime. — Voglio vedere Ray». Non le è stato però concesso di entrare nello spogliatoio e lo stesso rifiuto è stato opposto alla madre ed alla sorella di Robinson.

Unico ad essere ammesso dalla polizia, l'ex campione dei pesi massimi Joe Louis, che è intimo amico di Robinson. Egli si è trattenuto nello spogliatoio una quindicina di minuti e quando ne è uscito ha detto, quasi piangendo, ai giornalisti: «E' stanco. E' il caldo, è il tremendo caldo che lo ha battuto. Penso che l'arbitro avrebbe dovuto sospendere il combattimento dopo l'11° round».

L'incontro si è svolto la scorsa notte all'Yankee Stadium di New York. Maxim ha trent'anni, è nato a Cleveland ma la sua famiglia è di origine italiana. Il suo nome è Giuseppe Antonio Berardinelli. Ray «Sugar» Robinson, il famoso «fenomeno negro», ne ha trentadue.

Le fasi dell'incontro sono state trasmesse per televisione in 24 città statunitensi.

Maxim salendo sul ring pesava kg. 78,470; Robinson kg. 71,700. Questi 7 chili sono stati uno svantaggio insormontabile per Robinson. Il caldo ha fatto il resto.

Il negro ha iniziato l'incontro in modo assai aggressivo e ha dominato nelle prime 10 riprese, imponendo la sua maggiore velocità, colpendo ripetutamente Maxim al corpo ed al viso. Questi invece ha badato a controllare e contenere l'iniziativa avversaria, poi si faceva incalzante. Nelle riprese successive riusciva, per le condizioni di freschezza essendosi risparmiato con una condotta calma ed accorta, a capovolgere le sorti del combattimento.

Robinson al termine della tredicesima ripresa (ne mancavano ancora due) si aggrappava alle corde. Al «gong» iniziale del 14° round non era in grado di riprendere il combattimento. Veniva dichiarato sconfitto, secondo la formula: «Battuto per fuori combattimento tecnico». **J. K.**



Intervento di Mari contro il Barcellona a Parigi. (Telef.)

BORSE

Riunione piuttosto arida, realizzata su un fondo resistente per quanto lievemente smorzato. L'interessamento degli operatori è stato richiamato da voci isolate che hanno manifestato vivaci accenni di sostenutezza: le Eternit hanno beneficiato di un corso attivo in ripresa, risultando nettamente calme in fine di seduta; le Montecatini hanno mantenuto un contegno saldissimo, conservando agevolmente il vantaggio realizzato dopo l'apertura; le Fiat hanno presentato un assortimento volatile e costante; le Rinascente ed il gruppo Finsider hanno richiamato compere verso il termine della seduta e nel dopoborsa; Anic ed Italgas hanno guadagnato una frazione attraverso una battuta di riassetto a metà borsa.

	25	26		25	26
Ren.02	63 —	63 875	Merid.	1394	1394
Ren3½	68 70	68 50	Tor.N.	88 50	91 —
a f. c.	68 80	68 60	Italgas	24 375	24 625
Red3½	74 20	74 20	Sip	1182	1175
a f. c.	74 30	74 30	Terni	239 —	238 50
Ren5%	97 35	97 20	P.C.E.	464 —	460 —
a f. c.	97 45	97 30	Unes	462 —	458 —
Red5%	94 —	94 —	Stet	2925	2925
a f. c.	94 10	94 10	Sme	2220	2220
Ric3½	72 60	72 30	Viscosa	2390	2370
a ex-pr	71 70	72 —	Marelli	550 —	550 —
a f. c.	72 70	72 40	Fiat	465 —	466 —
a ex-pr	71 80	72 10	Savigl.	—	—
Ric5%	94 10	94 60	Mobiolo	10 —	10 —
a f. c.	94 20	94 70	Incet	114 —	114 —
Bin 59	99 05	99 05	Mont.	740 —	770 —
» 60	99 10	99 075	Finsid.	716 —	706 —
» 61	99 05	99 10	Ilva	306 —	308 —
Fer3%	66 75	66 875	Ansaldo	200 —	200 —
Ell4½	86 25	86 50	Viscosa	1930	1930
Iri4%	99 —	99 —	Chatil.	2780	2800
Imm4½	98 —	98 —	Cir	1850	1875
Imm5%	94 90	94 90	Schiap.	555 —	355 —
Iri.4%	190 —	190 —	Anic	159 —	163 50
Ime3%	94 20	93 80	Rum.c	62 50	62 25
Ter4½	90 50	90 50	M.poni	2440	2465
a5%35	88 —	88 —	Mediin	926 —	924 —
a5%37	88 —	88 —	Lucch.	795 —	787 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	60 50	60 50
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	3570	3570
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6260	6320
I. Nap.	93 —	93 —	FornH.	15.250	15.250
Nab5%	28 40	28 40	Piem.F	958 —	964 —
a7%48	28 40	28 40	N.A.I.	15.000	15.000
a7%49	28 40	28 40	Bielia	88 —	88 50
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3540	3510
» 6%	95 20	92 90	Mar.E.	1024	1022
Pir.5%	85 —	85 —	Sade	1062	1052
» 6%	94 —	94 —	Fornar	222 —	222 —
Oliv.7%	105 60	103 60	Siam	330 —	320 —
Magn7	94 —	94 25	Wed.	136 —	136 —
Eter7%	101 —	101 —	Param.	460 —	465 —
Vib.7%	92 40	92 40	Ginard.	407 —	407 —
Cant7%	91 —	90 50	Pirelli	976 —	960 —
Sav.7%	24 —	25 —	Safte	955 —	953 —
West.7	70 10	70 10	Liq.gas	1320	1325
Frua6%	88 —	88 —	Talco	14.400	14.400
Cart7%	100 15	100 25	Borgon	11.325	11.275
Snia6%	94 —	94 —	Coton.	710 —	715 —
Visc6%	90 90	91 —	Pinas	324 —	324 —
Cal.6%	95 —	94 50	Lanza	2220	2220
Stipel6	95 25	95 375	Amiata	2455	2450
Tima 6	92 10	92 35	Acq.P.	5100	5070
Telve 6	93 20	95 20	Florio	19 —	19 —
Fer7%	90 —	90 —	BeniSt.	5450	5470
Enel6%	91 675	91 60	Sitea	14.300	14.250
A.Gen.	8210	8200	Rison.	5080	5100
» Tor.	7350	6850	Eternit	174 —	191 50
Medit.	4080	4110	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,95; dollaro carta 624,30.

Valute: intrattate.





IL PROCESSO PER IL CARTEGGIO DI MUSSOLINI

Le estreme volontà della Petacci in un documento lasciato alla sorella

Un curioso episodio: Miriam minacciò con la pistola i parenti per indurli a fuggire? - Due opposte versioni - La linea difensiva dei coniugi Cervis

(Dal nostro inviato speciale) Brescia, 26 giugno.

Le due antagoniste del processo — Miriam Petacci, parte civile, e Caterina Cervis-Erculiani, imputata — si sono incontrate oggi in un confronto che solo il tatto del Presidente dottor Antonino Tubolino ha impedito che diventasse drammatico. Il confronto era stato chiesto dalla difesa per contestare quanto aveva dichiarato Miriam Petacci in contrasto con la precedente deposizione dell'imputata Cervis. Secondo costei, Miriam Petacci aveva minacciato con una pistola i propri genitori, per indurli ad abbandonare alla sua sorte Mussolini e a seguirla in Spagna. Ognuna delle due protagoniste ha sostenuto la propria versione, che riflette un episodio marginale della vicenda. Ma in questo processo sono appunto i fatti marginali che prendono singolare rilievo. Dall'occultamento del carteggio Petacci-Mussolini si passa a rivivere il dramma della vigilia, i giorni che precedettero il tragico epilogo del 28 aprile a Dongo.

Iniziato ieri, il processo praticamente è cominciato questa mattina, con la deposizione della maggiore imputata, la signora Caterina Cervis. In precedenza il Tribunale si era pronunciato su richiesta delle parti per la citazione di alcuni funzionari di polizia che sequestrarono, nel giardino della villa Mirabello a Gardone, i bauli contenenti il famoso carteggio. Principale fra essi l'ispettore di polizia Ferrari che eseguì l'operazione. I nuovi testi ammessi si presenteranno nell'udienza del 3 luglio, data alla quale il processo riprenderà, esaurita la prima parte dell'esame testimoniale.

La cessione del carteggio

Con voce flebilissima la signora Cervis ha narrato come da alcuni mesi su imposizione di Buffarini-Guidi aveva dovuto accettare l'ospitalità di Claretta Petacci e famiglia, senza alcun corrispettivo. Claretta non aveva quattrini, tanto che al momento della fuga la Cervis le prestò 400 mila lire, somma che non le fu rimborsata.

Ha continuato l'imputata che il 18 aprile, vigilia della partenza dei Petacci da Gardone, Claretta le affidò sette colli contenenti abiti e oggetti vari, più quattro pellicce, una macchina da scrivere e un grammofono. E soprattutto sei copie del Diario e gli originali del suo epistolario con Mussolini. Per quest'ultimo il vincolo in caso di mancato ritorno, a non consegnarlo ad altri che al fratello Marcello. Poichè anche Marcello Petacci non fece ritorno la signora Cervis consegnò diario ed epistolario a un editore, il quale ne fece un volume versandole un compenso di quattrocentomila lire. Quanto cioè ella aveva prestato a Claretta. Ma l'imputata nega di avere ricevuto tale somma. Ella afferma di non avere avuto che trentasettemila lire, a saldo di spese di viaggio incontrate nel corso delle trattative per la cessione del carteggio. Gli altri oggetti, pellicce comprese, le furono regalati.

Ha poi riferito di una furiosa lite tra Miriam e i familiari qualche giorno prima. Miriam urla alla sorella: «Andiamocene via, cretina. Fattene un baffo di lui (cioè Mussolini) e degli italiani». Claretta rifiuta di lasciare l'amante. Interviene il padre in sua difesa. Miriam lo minaccia con una pistola, gli sputa in faccia. Intervento della madre, la quale si prende un pugno in petto.

In difesa di Maroni

Il marito Carlo Cervis, a sua volta interrogato ha affermato inizialmente che è falso tutto ciò che gli si attribuisce, e cioè occultamento di oggetti, eccetera. Egli seppellì le quattro casse unicamente per sottrarle a una possibile perquisizione per opera dei partigiani. Non conosceva nemmeno il loro contenuto. Comunque si trattava di oggetti che egli e la moglie avevano avuto in dono dalla Claretta. Ecco perchè alla signora Zita Ritossa, compagna di Marcello Petacci, negò di avere le pellicce; e pure lo negò alla signora Persichetti, e ai carabinieri e all'ispettore di polizia Messana. Poi giunse l'ispettore Ferrari e questi, che aveva indicazioni precise, fece scavare e trovò le casse.

L'architetto Gianzario Maroni avrebbe avuto una parte importante nell'occultamento delle casse; ma egli è morto, e dalla lettura della sua deposizione in istruttoria si apprende che era ignaro di tutto, e che da Claretta aveva avuto in dono una macchina da scrivere. Il pellicciaio Mario Galizzi, imputato di ricettazione, ricevette dalla signora Cervis le quattro pellicce per modificarle; erano in cattivo stato e di scarso valore; ne ricavò quattro giacche e alcune sciarpe. Pittoresca per i suoi atteggiamenti emotivi in difesa di Maroni, è stata la deposizione del mobiliere Ettore Canali. Egli è imputato di favoreggiamento per aver tenuto in deposito un fonografo e un binocolo. Non conosceva il contenuto dei pacchi; quando i carabinieri glieli richiesero egli li consegnò in perfetta buona fede.

Depone Miriam Petacci

Ed ecco presentarsi Miriam Petacci, nota in arte come Miriam di San Servolo. E' una minuscola e graziosa signora; capelli castani, viso abbronzato, sguardo triste, e talvolta addirittura fosco. Indossa un abito di seta nera a giacca orlato di pizzo bianco, cappellino bianco con nastro nero e veletta, borsetta bianca. Dichiara ventinove anni, professione attrice cinematografica, residenza Madrid. Si trovava a Torino quando è stata raggiunta dalla citazione.

— Dal 28 dicembre 1944 fino al 10 aprile 1945 sono stata a villa Mirabello — dichiara. Parla con voce pacata, sicura di sè. — Quando fu deciso di lasciare la villa la roba fu chiusa in trenta valigie, dopo che mia madre ne fece l'inventario di cui lasciò copia alla signora Cervis. Il 10 aprile andai a Milano, dove il 19 rividi mia sorella. Il 22 partii per la Spagna. Lo stesso giorno Claretta mi consegnò dei documenti di famiglia e una lettera che rappresentava il suo testamento spirituale, pregandomi di leggerlo soltanto all'arrivo.

Ne esibisce copia fotografica e l'avvocato Paroli si oppone che venga acquisita agli atti, a meno che non si produca l'originale. Il Presidente accoglie la richiesta e dà lettura del testo: «Mimmetta, mia piccola cara, non voglio farti lunghe raccomandazioni, non ne hai bisogno. Non esporti inutilmente. Se la situazione dovesse divenire insostenibile, portati altrove. Io seguo il mio destino, che è il Suo. Non lo abbandonerò mai, qualunque cosa avvenga, non distruggerò con un gesto vile la suprema bellezza della mia offerta. Tu hai vissuto la mia vita d'amore e sai tutto; nessuno meglio di te può essere custode dei miei scritti. Ti prego, qualunque cosa accada, che sia finalmente detta la verità su di me, su di Lui, sul nostro amore, sublime e limpidissimo, divino, oltre il tempo, oltre la vita».

Miriam prosegue: — Nel dicembre '44 andai dai miei, decisa a portarli via, prevedendo già come sarebbe andata a finire. In Spagna avevo organizzato la loro sistemazione. Ci furono parecchi colloqui concitati. Un giorno mi arrabbiai moltissimo, diedi in escandescenze, impugnai una pistola, corsi in giardino, decisa a suicidarmi. Accorse gente, fra cui la signora Cervis.

E qui l'avvocato Paroli ha chiesto il confronto tra Miriam Petacci e la signora Cervis. Questa ha ripetuto quanto aveva già affermato al mattino aggiungendo che nel tentare di toglierle la pistola, Miriam le disse: «Se ne vada o le sparo».

Calma, perfettamente padrona di sè, Miriam Petacci ha ribadito: «Sono tutte calunnie».

Chiamato a sua volta l'avv. Eucardio Momigliano, presidente della Fondazione del Vittoriale, ha spiegato di essere all'oscuro dell'occultamento e di avere aderito alla richiesta di perquisizione fatta dal legale dei Petacci, l'avvocato Lucio Luciani. Questi poco dopo, ha confermato, narrando le fasi dell'azione intrapresa dai Petacci per rientrare in possesso degli oggetti della loro congiunta.

Si presenta ora colui che può essere considerato il principale artefice di questo processo, il giornalista Ferruccio Lanfranchi.

— Nel '49-50, occupandomi della faccenda di Dongo ebbi occasione di conoscerne alcuni protagonisti. Da essi seppi che al Vittoriale doveva trovarsi qualcosa. Pranzando un giorno con l'avvocato Luciani, questi mi raccontò di un suo infruttuoso tentativo presso Maroni e la Cervis per avere notizie degli oggetti. E io pubblicai le informazioni in un articolo sul *Corriere della Sera*. Qualche giorno dopo ricevetti una lettera da Brescia e firmata «Un amico», in cui mi si davano indicazioni minuziose per il ritrovamento. Feci conoscere la lettera all'avv. Luciani, il quale la comunicò alla direzione generale della polizia, da cui fu disposta l'operazione affidata all'ispettore Ferrari.

Domani seguiranno altri testi.

Giuseppe Faraci

DOMANI SARA' ELETTA «MISS UNIVERSO»

Sfilano le cento bellezze per le vie di Long Beach

Gli "esperti,, i giornalisti ed i fotografi puntano sulla bionda tedesca - Anche "Miss Italia,, e "Miss Uruguay,, fra le più quotate

(Nostro servizio speciale) Long Beach, 26 giugno.

Le cento bellezze del mondo civile, che sono convenute negli Stati Uniti per la proclamazione di «Miss Universo», si trovano così gelosamente custodite da ogni contatto esterno con il mondo maschile, da rassomigliare alle donne di un harem musulmano. L'unica occasione per esse di trovarsi vicine agli uomini è stata ieri, allorquando hanno fatto una sfilata per le vie della città. Le regole, alle quali esse debbono sottostare, sono rigorosissime. Esse debbono restare in clausura e sotto la continua sorveglianza delle loro istitutrici. Così fino alla fine della settimana in corso, allorquando si dovranno presentare in pubblico, accompagnate da un ufficiale dell'Esercito americano, di provata serietà, per la designazione della *Miss*.

L'atteggiamento delle candidate di fronte a questi rigori è stato definito dalla rappresentante del Cile, Esther Saavedra, la quale ha detto: «Non sono mai uscita con un uomo americano. Le regole non lo permettono. Ma mi piacerebbe di avere l'occasione d'incontrarne uno».

Ieri le «bellezze internazionali», come abbiamo accennato, sono sfilate per le vie della città in mezzo a circa 500.000 persone su vetture fantasticamente adorne ed accompagnate dalla banda. Poi si sono trovate nella sede della «Universal» per un pranzo di gala. L'impresa cinematografica calcola di scritturare qualcuna di esse.

Gli «esperti» di bellezza e i giornalisti e fotografi degli Stati Uniti, convenuti a Long Beach, hanno nominato la bionda tedesca quale «prima scelta» non ufficiale, naturalmente, nel «derby dell'universo». «Miss Uruguay», dai grandi occhi e dal nome di Gladys Rubio, e «Miss Italia», la bruna diciottenne Giovanna Mazzotti, tengono una posizione di preminenza nelle considerazioni preelettorali.

Due bellezze latine, Esther Saavedra, Miss Chile, e Ada Bueno, Miss Perù, hanno espresso l'opinione che la ragazza di Monaco è la più bella e questa è un'opinione che vale, perchè non sospetta.

Del resto gli «osservatori» rilevano che vi sono almeno sei fanciulle che potrebbero venire elette «Miss Stati Uniti», ma si riconosce che fra le straniere vi è una maggiore possibilità di scelta per il titolo universale.

Si fermerà in Francia la macchina della ghigliottina?

Una richiesta dell'abate Gau per l'abolizione della pena di morte - Le crisi di pianto del boia Desfourneaux dopo le esecuzioni - Spettacoli raccapriccianti

(Nostro servizio particolare) Parigi, 26 giugno.

L'anfiteatro della Sorbona si è trasformato l'altra sera in aula di Corte d'Assise. Non c'era un imputato, e, semmai, era soltanto simbolico, ma sul suo caso hanno espresso il loro parere eminenti giuristi, sociologhi, psichiatri, magistrati, avvocati, convocati dalla «Lega di difesa dell'uomo contro il crimine».

Ed è apparso che per combattere la delinquenza la società ha preso una via sbagliata, e che il suo sistema di repressione e di punizione non è più adatto ai nostri tempi, se mai lo fu nel passato. Quale è dunque questa giustizia ideale che viene preconizzata? Si domanda ai giudici una maggiore conoscenza dell'individuo, ed il pubblico ministero invece di chiedere sistematicamente condanne vendicative, si dovrebbe chinare con umanità sul caso dell'imputato per penetrare nella sua anima e scoprirvi il verso per ricondurlo sulla retta via.

I «duelli giudiziari»

Quanto all'imputato, sicuro che la società non vuole esercitare nei suoi riguardi soltanto una bassa vendetta per punirlo del delitto commesso, ma vuole anzi facilitargli la riabilitazione, dovrebbe lealmente riconoscere le proprie colpe ed affidarsi ai giudici come l'ammalato ai medici e ai chirurghi, affinchè possano trovare il modo più rapido di guarirlo. E l'avvocato difensore, invece di tentare di sottrarre il suo cliente alla giustizia degli uomini e alla detenzione, dovrebbe anzi dimostrare al Tribunale che l'imputato merita certe cure adatte al suo caso in uno stabilimento di rieducazione.

Dovrebbero finire, insomma, i «duelli giudiziari stupidi», come li ha definiti il Procuratore Generale Hertzog, nei quali difesa e pubblico ministero si affrontano alle volte con uguale malafede, poichè troppo spesso l'uno come l'altro considerano una vittoria la prima di avere fatto assolvere un uomo anche se colpevole, il secondo di averlo fatto condannare anche se innocente.

E' troppo presto per dire se tali metodi giudiziari siano o no possibili, ed è anzi certo che non saranno possibili per un immediato domani; ma l'idea è in marcia ed eminenti personalità hanno gettato nella bilancia il peso della loro influenza affinchè trionfi. La grossa difficoltà consiste indubbiamente nel convincere gli imputati che hanno interesse a dire la verità perchè non si trovano dinanzi a dei «giustizieri», ma in certo qual modo dinanzi a dei «medici»; e per creare l'atmosfera di fiducia indispensabile bisogna prima di tutto che venga abolita la pena di morte. L'assassino che rimpiange il proprio delitto lo può eventualmente confessare se sa che non rischia la vita; ma negherà con la massima energia se sa che è destinato alla ghigliottina.

E' dunque con questo intento che per la terza volta dalla Liberazione a oggi l'abate Gau, deputato d. c., si prepara a presentare alla Camera una proposta intesa ad abolire la pena capitale in Francia e in tutti i territori da essa dipendenti. Precisa l'abate Gau nel preambolo del suo progetto — il quale consta di due soli e brevissimi articoli — che «il mantenimento della pena di morte nelle nostre istituzioni costituisce una violazione del rispetto dovuto alla persona umana», e che mentre l'umanità si va orientando verso una nuova èra di civiltà, occorre che la Francia dia l'esempio ad altri Paesi. Nella discussione alla Sorbona, insorgendo contro la pena di morte, «vendetta della società», l'abate Gau ha sostenuto che «la società ha il diritto di difendersi contro la delinquenza, ma non di commettere un delitto per punirne un altro».

L'argomento è di quelli, del resto, che ritornano periodicamente all'ordine del giorno. Eminenti giuristi ed avvocati si sono già pronunciati molte volte contro la pena di morte non solo perchè l'errore giudiziario è sempre possibile, ma anche perchè il sistema è disumano e lo spettacolo di un ghigliottinato è raccapricciante: «Quel corpo tagliato in due, che si muove ancora, è una cosa troppo atroce», dichiarò recentemente l'avvocato Emil Pollak, di Marsiglia. Ed il fatto che il boia Desfourneaux, morto l'anno scorso, e sostituito ora da Obrecht, avesse una crisi di pianto dopo ogni esecuzione, dimostra che non si può rimanere insensibili nè alle urla disperate del condannato che muore da vile, nè alla calma apparente di quello che muore con rassegnazione.

Nel cortile delle prigioni

Lo spettacolo di una esecuzione è davvero terribile. La ghigliottina è di per se stessa paurosa. E' una enorme macchina di settecento chili, di quercia e molto ferrata affinchè abbia stabilità. La lama di acciaio, tagliata a ugnatura a quarantacinque gradi, ha lo spessore di un centimetro ed è come un rasoio, tanto che gli assistenti del boia si feriscono ogni tanto nel maneggiarla. L'acciaio è di una qualità particolarmente dura, ma ciononostante avviene alle volte che le vertebre riescano a sbrecciarla. La velocità della mannaia quando cade è di circa quattro metri al secondo ed i gesti del boia devono essere precisi. Due movimenti devono compiersi entro la frazione di un secondo. Col primo gesto si preme sulla leva per aprire il paletto che tiene ferma la mezza luna superiore, la quale, una volta liberata, cade sulla mezza luna inferiore ed imprigiona il collo come in un anello; il secondo gesto, immediatamente dopo, libera la mannaia affinchè compia la sua opera. Anatole Deibler era rapidissimo e tagliava la testa al condannato in meno di un secondo; Desfourneaux invece era lento ed i suoi assistenti dovevano, alle volte, mantenere il capo del disgraziato nella mezza luna inferiore tenendolo per le orecchie o per i capelli.

Rapido o lento, lo spettacolo è comunque raccapricciante e perciò da molti anni le esecuzioni si svolgono non più pubblicamente, ma nei cortile delle prigioni alla presenza dei soli magistrati e degli avvocati. Ora si tende ad ottenere che esse vengano sospese completamente.

m.

Myron Taylor ricevuto in udienza dal Pontefice

Città del Vaticano, 26 giugno.

Stamane il Pontefice ha ricevuto il sig. Myron Taylor, già rappresentante personale del Presidente degli Stati Uniti presso la Santa Sede.

Il congresso dell'Anpi s'inaugura oggi a Roma

Roma, 26 giugno.

Domani avrà inizio al Teatro Valle il 3° congresso nazionale dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) al quale parteciperanno 360 delegati. Al congresso saranno presenti personalità politiche e le rappresentanze delle città di Cuneo, Alba, Ravenna, Modena, Bologna, Reggio Emilia e Parma, decorate di Medaglia d'oro. Alla presidenza prenderanno posto, infine, 55 medaglie d'oro al valor militare.

I tragici amanti

Si tolgono la vita sparandosi alla tempia

Spoleto, 26 giugno.

Stamane, verso le 9, gli inquilini dell'ex-caserma Minervio in via dell'Anfiteatro, udivano alcuni colpi di arma da fuoco provenire dall'abitazione di certa Maria Costantini in Fallaci, di anni 34. Sfondata la porta, le persone accorse trovavano esanimi sul letto i corpi della Costantini e quello del di lei amante Bernardino Rinaldi, di 38 anni, da Spoleto, coniugato e padre di quattro figli. I due si erano tolta la vita sparandosi un colpo di rivoltella ad una tempia. La donna, che respirava ancora, veniva trasportata all'ospedale, ove decedeva dopo mezz'ora dal ricovero.

Le ragioni per le quali i due amanti hanno compiuto il folle gesto si devono ricercare nei continui litigi che avvenivano con la moglie del Rinaldi, la quale da tempo era venuta a conoscenza della tresca. Stamane, dopo una ennesima discussione avuta con la moglie e un fratello di questa, i quali avevano minacciato il Rinaldi di denuncia per abbandono del tetto coniugale, i due amanti decidevano di suicidarsi. Si presume che la donna abbia sparato sull'uomo e quindi si sia uccisa.

Successo a Como del Festival della danza

(Dal nostro inviato speciale) Como, 26 giugno.

Come è stato prescritto per il *Primo Festival della Danza*, la sua prima parte, cioè il *Concorso nazionale di danze classiche - da concerto - teatrali - di carattere* ecc. è finita. Raccontiamola.

Prima sera. Milano predomina. Le scuole di Anna Francilich e di Carla Strauss indugiano soprattutto in ginnastica; con, e senza musica. Qualcuno non ama che la musica si immischi con la ginnastica. E però essa è ben utile nel guidare «slanci e oscillazioni», nel dare un'idea ragionevole di «spazio e linea», nell'insegnare alle gambe e alle braccia i limiti dei loro diritti. In danze vere e proprie vedremo le scuole di Mariuccia Delleani e di Irene del Bosco, sempre di Milano. Si lamenta qualche malinteso tra dischi e ballerini ma senza scandalo. E la serata si conclude abbastanza felicemente, anche per merito della scuola Ariadne di Torino, la quale presenta bravi e graziosi solisti, tra i quali Albertina Bianco, una bella promessa nell'ambiente del classicismo (accademico e no) perchè tuttora poco più che bambina, e Concetta Re, sette anni, una vera e propria bambina prodigio. Ciò, agli effetti spettacolari, è quasi sempre un successo sicuro.

Seconda sera. Brutto tempo (artistico). Il programma è sopraffatto dagli allievi di una sola scuola, quella di Maria Josefpova Stefani di Trieste, la quale ha portato un numero inverosimile di allievi, che l'entusiasmo anima e però insufficientemente preparati. La giuria è *desolata*, gli spettatori anche. Nè può salvare la situazione la scuola Busolini di Vicenza, malgrado alcuni pezzi di bravura come l'*Ave Maria* di Gounod.

Terza ed ultima sera. La giuria da *desolata*, si fa lieta, per lo meno respira. E' una bella sera, veramente di arte. I primi applausi andranno alla scuola di Sara Bertone Acquarone (Torino), armoniosa, delicata, attenta ai minimi particolari. Essa presenta, tra l'altro, «*Les petits riens*» di Mozart, nati in Francia nel 1778 e che, in Italia, non si vedevano più da [illegible] anni. E può aver fatto piacere trovare in bella vista il nome del musicista Mozart, poichè quando «*Les petits riens*» entrarono a teatro, del musicista Mozart non si parlò affatto, tutta la gloria dovendo convergere sul ballerino Vestris. (Egli soleva dire che, ai suoi tempi, soltanto tre erano le persone importanti sulla terra: Federico II, re di Prussia, Voltaire e lui). La scuola Tina Bellotti di Milano ha ottenuto un vivo successo con le solisti Moretti Grazia e Arditi Eliana, ma soprattutto con Lorenzini Lauri (Lauretta), una bambina di circa 8 anni, graziosissima bambola bionda, meraviglia di bravura e di stile.

Diciamo per ultimo, perchè fuori concorso, delle scuole torinesi Susanna Egri e Bella Hutter. La prima ha presentato soltanto Riri Pastore (16 anni) in due pezzi di sapiente fattura, eseguiti con spirito e grazia, accolti calorosamente. Bella Hutter invece ha esibito un complesso di dodici danzatrici tra piccole e grandi, or tutte insieme ora a grappoli, ma sempre omogenee nello spirito e nella tecnica, misurate, precise, senza posa, sicure di quel che volevano dire e dell'importanza di quanto stavan dicendo. Sembravano dodici sorelle buone. Dell'intero gruppo, citeremo soltanto Anna Saggu per «meriti speciali». Centro del gruppo e lussatasi una caviglia durante gli esercizi del mattino, ha affrontato ugualmente la prova. L'intero complesso è stato molto applaudito.

a. a.

Dalla Tunisia alla Liguria

Viaggio di 5 anni in mare di una bottiglia sigillata

Savona, 26 giugno.

Un interessante rinvenimento è stato fatto al largo del nostro litorale, e precisamente nello specchio d'acqua prospiciente lo stabilimento balneare Miramare di Albisola Mare, dal signor Dino Saracco, di 27 anni, da Savona. Il Saracco, mentre nel pomeriggio di ieri si trovava al largo sopra una barca, notava una bottiglia accuratamente sigillata con la ceralacca adagiata sulla superficie del mare. Incuriosito il giovane si avvicinava e la raccoglieva: nell'interno di essa rinveniva un foglio in perfetto stato di conservazione contenente, in lingua inglese, uno strano messaggio. Era possibile così stabilire che la bottiglia era stata gettata in mare dalla costa tunisina nel mese di febbraio del 1947 da alcuni studiosi del Centro istituto ricerche e studi oceanografici di Parigi allo scopo di studiare le correnti marine del Mediterraneo. Il viaggio della bottiglia è durato quindi oltre cinque anni per coprire la traversata del Mediterraneo.

Bollettino della temperatura

Trento	16	30,4	Ancona	19	27
Bolzano	15,4	30,6	Perugia	17,2	29,2
Torino	17,6	30,6	Pescara	14	29
Milano	17,5	32,3	Roma	18,8	29,5
Genova	21,8	27,6	L'Aquila	13,6	27,4
Firenze	19	32,4	Napoli	18,4	27,8
Bologna	17,2	31	Bari	16,4	26,8
Venezia	19,2	26	Reggio C.	16	27
Trieste	19,7	25,8	Cagliari	18,4	33,7
Pisa	19	28,2	Sassari	17,3	28,7

Sullo schermo

Naso di cuoio, al Doria

Un ardente bellissimo gentiluomo, il giovane conte di Tainchebraye, si salva dalla campagna del 1814 orrendamente sfigurato: tra l'altro, senza naso, dovrà mettersi una maschera di cuoio. Teme soprattutto che le donne non vogliano più saperne di lui; macchè, meglio di prima. Il libertino, in coriacea bautta, si fa frenetico libertinaccio; ma appare al suo fianco una dolce fanciulla, Judith, che, amandolo, vorrebbe strapparlo a quelle dissolutezze. Il film è una altalena. Una, due, tre volte, il debosciato sembra conquiso da tanta virtù, si sta ogni volta per tirare un respiro di sollievo, sposatevi e non se ne parli più. Vane speranze; ogni volta il dolce abbraccio finale è deluso o rinviato, e l'ultima volta per sempre.

Il film è abborracciato, mediocre. Questi gentiluomini sono uno più infrollito dell'altro; abitano, di solito, in scàmpoli della reggia di Versailles, che gentilmente si presta; quando le loro vicende brancolano, si fa irrompere una caccia, alla volpe o al cervo, che lì per lì risolve ogni cosa; Jean Marais, con quella maschera, rischia di essere un attore; il nostro Massimo Girotti è denicotinizzato. Mariella Lotti è più scialba del solito; l'unica ad avere un suo spicco è Françoise Christophe (Judith), una giovanissima recluta del cinema francese, delicata, vibrante. Le tiene bordone Valentine Tessier, della vecchia guardia.

m. g.

HO AMATO UN FUORILEGGE, di J. Berry (Vittoria). — Dopo aver rubato e ucciso un uomo, un fuorilegge si perde tra la folla, va a fare un bagno in una piscina, incontra una ragazza che lo invita a casa sua, e qui rimane due giorni rintanato per sfuggire alla polizia che lo cerca. La ragazza è innamorata di lui; ma i suoi genitori, a dover sopportare un ospite come quello, sudano freddo. Perchè non lo denuncino, egli tiene sempre uno di loro a portata della sua rivoltella; e specialmente il povero padre, che ogni tanto si vorrebbe ribellare, ne tocca quanto un ciuco dal brutale bandito, ossessionato dall'idea di essere preso. La ragazza è dabbene, ma alquanto citrulla a essersi innamorata d'un essere siffatto, col quale poi decide di fuggire su una automobile di seconda mano da lei stessa acquistata, ma al momento buono nascono complicazioni, e con tutto il rincrescimento possibile ella è costretta a tirare sull'uomo che ama. Salvo l'inizio, è un film sbagliato, e diciamo anche antipatico (stranamente tenero col delinquente protagonista), ma che ci conferma come con John Garfield, morto recentemente, Hollywood abbia perduto un ottimo attore. E' con lui una mediocre Shelley Winters.

IL PESCATORE DELLA LOUISIANA, di N. Taurog (Metro-Cristallo). — Un film musicale a colori questo in origine «The toast of New Orleans», storia di un giovane pescatore della Louisiana dotato di una bella voce tenorile grazie alla quale si toglie dalle reti e dalle barche e abbraccia la carriera lirica, sotto la guida d'una graziosa cantante di cui si innamora. Ma lei non lo ricambia, lo ritiene un po' volgaruccio, ci sente ancora troppo il pescatore. Così egli s'affatica a rifarsi un'educazione e a imparare le belle maniere, col risultato di alienarsi le simpatie degli amici e di perdere la sua vera personalità. Alla quale poi ritorna mercè un provvido ravvedimento, che gli frutterà anche l'amore della bella [illegible]. Mario Lanza e Kathryn Grayson sono i protagonisti, e alle loro ugole il film deve il meglio di sè: un ricco e piacevole repertorio di note melodie.

vice

I dieci film classificati al festival di Berlino

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 26 giugno.

Si è concluso il Festival berlinese del cinema; e il referendum organizzato fra il pubblico per l'assegnazione dei premi ha dato la seguente classifica dei dieci migliori film: 1) *Ella danzò soltanto un'estate*, il film svedese già presentato a Cannes e famoso per una scena d'amore sulla sponda di un lago fra i due giovani protagonisti completamente ignudi (di questa scena sono state però girate quattro versioni, per ammansire le censure dei vari Paesi); 2) *Fanfan la Tulipe*, con Gina Lollobrigida; 3) *Il cappotto*, di Lattuada; 4) *Essi dovranno essere consolati* (Inghilterra); 5) *La voce dell'altro* (Germania); 6) *Miracolo a Milano*, di De Sica; 7) *Il fiume*, di Jean Renoir; 8) *Morte d'un commesso viaggiatore* (Stati Uniti): il film era stato però presentato soltanto in una mattinata; 9) *Ah l'amore!* (Francia); 10) *Tre storie proibite* (Italia).

e. a.

ULTIME NOTIZIE

Un progetto di Schuman per la Costituente europea

La ratifica francese dei trattati di Bonn e di Parigi è in gran parte subordinata all'istituzione dell'autorità supernazionale

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 26 giugno.

Nella borsa di cuoio giallo di Robert Schuman, partito a mezzogiorno per Londra, fra gli altri documenti ce n'era uno al quale il ministro degli Esteri francese attribuisce una importanza particolare: il progetto per la Costituente europea. Schuman ne parlerà subito con Eden e Acheson ed esporrà poi il suo piano ai sei Ministri del *pool* carbone-acciaio quando questi si riuniranno a Bruxelles, probabilmente il 6 o 7 luglio.

L'iniziativa di Schuman è nata dalla persuasione che gli istituti economici (*pool* carbone-acciaio, *pool* verde, *pool* dei trasporti) e militari (Comunità di difesa) dell'Europa occidentale debbano essere ormai completati da analoghi istituti politici. Dal punto di vista psicologico il momento sembra particolarmente favorevole a questa iniziativa, anche perchè negli ultimi tempi Paul Henry Spaak, presidente del Movimento europeista, ha promosso un'attiva campagna a favore di una Costituente europea eletta a suffragio universale e destinata a sostituirsi all'attuale assemblea di Strasburgo, le cui funzioni sono puramente consultive.

L'art. 38 del trattato per la Comunità europea di difesa prevede d'altronde che l'assemblea di tale comunità studierà «la costituzione di una assemblea... eletta su una base democratica» e «i poteri che saranno attribuiti a detta assemblea». Ma a norma dell'ultimo capoverso dell'art. 38 è soltanto nove mesi dopo l'insediamento degli organi della Comunità di difesa che i governi degli Stati membri potranno esaminare i progetti in questo senso.

Per evitare una così lunga attesa, qualcuno ha proposto che i poteri attribuiti all'Assemblea della Comunità di difesa dall'art. 38 del trattato di Parigi vengano invece devoluti all'Assemblea del *pool* carbone-acciaio, i cui membri saranno insediati molto tempo prima. Ma in tal caso i Parlamenti dei sei Paesi dovrebbero ratificare una modifica del trattato per il *pool* carbone-acciaio, ciò che porterebbe in pratica la stessa perdita di tempo.

Un'altra soluzione potrebbe essere quella di creare l'autorità politica internazionale per mezzo di un trattato fra i sei Governi. Senonchè, dato che i Parlamenti nazionali rimarrebbero sovrani, tale trattato risulterebbe troppo fragile perchè dipenderebbe dagli eventuali mutamenti politici all'interno dei sei Paesi.

In ognuno di questi casi il ruolo dei Parlamenti nazionali rimarrebbe determinante: esistono d'altronde non pochi motivi per dubitare che essi non ratificheranno il trattato di Parigi per la Comunità di difesa, ciò che annullerebbe la paziente azione diplomatica di tre anni per stabilire legami duraturi fra i Paesi dell'Europa occidentale. Ecco perchè il progetto che Robert Schuman ha portato oggi a Londra prevede l'elezione di una Costituente europea con poteri supernazionali, in modo di garantire una autorità politica stabile che impedisca l'eventuale secessione di un membro della Comunità di difesa.

A Londra il ministro degli Esteri francese troverà probabilmente le prime difficoltà da parte del Governo britannico il quale, mentre è risolutamente contrario a qualunque idea di rinuncia della propria sovranità, non vede neppure di buon occhio un'unione troppo stretta fra gli altri Paesi europei. E' invece molto probabile che Acheson approverà e sosterrà il progetto francese. Nuove difficoltà potranno sorgere poi durante la conferenza di Bruxelles perchè, mentre si prevede un'accoglienza favorevole da parte dell'Italia e forse anche della Repubblica federale tedesca, è molto incerto l'atteggiamento che assumeranno i tre Paesi del Benelux, che finora hanno sempre avanzato molte riserve in proposito.

Tutte queste difficoltà non hanno però impedito a Schuman di manifestare un certo ottimismo prima della sua partenza per Londra: egli ha detto che spera di ottenere l'elezione della Costituente supernazionale entro l'anno prossimo, facendo presente ai Ministri degli altri Paesi interessati che la ratifica dei trattati di Bonn e di Parigi da parte dell'Assemblea nazionale francese sembra molto difficile se prima non sarà stato compiuto un passo concreto verso l'istituzione di una autorità politica europea che abbia poteri effettivi e non puramente accademici come quelli di Strasburgo.

s. v.

« Gli incontri della gioventù »

Concorsi di cultura saranno banditi dal Governo

Roma, 26 giugno.

Saranno indetti quanto prima gli «Incontri della gioventù», cioè una serie di concorsi per la cultura e per le arti che saranno organizzati dalla fondazione premi Roma assieme a numerosi enti e associazioni.

Gli «incontri» avranno un [illegible] comitato di onore presieduto dal Presidente del Consiglio ed al quale saranno chiamati a partecipare, oltre ad alcuni Ministri interessati, per competenza di Dicastero, ai temi di concorso, direttori delle università e capi di istituti di alta cultura.

Saranno banditi due gruppi di concorsi: un gruppo di concorsi con eliminatorie regionali e classifica finale a Roma ed un gruppo di concorsi nazionali, con unica classifica a Roma. La cifra totale dei premi per i concorsi è di circa 10 milioni.

Un concorso sarà anche dedicato agli insegnanti di scuole medie per esaminare gli orientamenti morali e civili degli studenti prima e dopo l'ultimo conflitto mondiale.

GRAVE FATTO DI SANGUE A GENOVA

Fredda il capofficina perchè rimproverato

Genova, 26 giugno.

Nel tardo pomeriggio di oggi un grave fatto di sangue è avvenuto nell'officina Luigi Repetto in via Sonnino a Rivarolo. Verso le 16, il capo dell'officina Giuseppe della Rovere di anni 38 rimproverava l'operaio Carlo Matteo Macciò di anni 30 perchè quest'ultimo aveva eseguito male un lavoro. Il Macciò per tutta risposta lasciava l'officina lanciando contro il capo parole ingiuriose e gridando che si sarebbe vendicato. Recatosi a casa sua, sita a poca distanza dall'officina, egli si armava di una rivoltella calibro 6,35 con 10 colpi e verso le 18 ritornava sul posto. Il Della Rovere alla vista del Macciò tutto stravolto e per giunta con la pistola in pugno, intuiva il grave pericolo che lo minacciava e si riparava dietro le spalle di un altro operaio presente, Pasquale Acerbi d'anni 22. Il primo colpo sparato dall'energumeno feriva leggermente di striscio alla fronte l'Acerbi, mentre i due successivi colpi esplosi raggiungevano il Della Rovere alla testa freddandolo all'istante. Un altro colpo veniva sparato dall'assassino contro certo Ernesto Ferioli che in quel momento si trovava nell'officina. Il Ferioli però poteva schivare il colpo e gettandosi coraggiosamente sullo sparatore riusciva a disarmarlo, ma non poteva impedire che si desse alla fuga. Una vasta battuta effettuata da agenti di P.S. e carabinieri nelle campagne di Rivarolo per rintracciare l'assassino ha dato finora esito negativo.

Il Premio letterario Strega ad Alberto Moravia

Roma, 26 giugno.

Serata di eccezione, stasera, sulla terrazza dell'Hôtel de la Ville, per la proclamazione del vincitore del «Premio Strega», una manifestazione letteraria concepita cinque anni fa nel salotto di Maria e Goffredo Bellonci e che è andata via via irrobustendosi per valore e risonanza, tanto da costituire il maggiore avvenimento della stagione romana di prima estate.

Scrittori, giornalisti, editori, uomini politici, diplomatici, artisti hanno affollato fin dalle 22 l'aereo ripiano a ridosso della Trinità dei Monti, investito dalla luce abbacinante dei riflettori degli operatori cinematografici e circondato dagli occhi vigili delle macchine fotografiche.

Le operazioni di scrutinio dei cinque scrittori entrati in ballottaggio sono incominciate alle 23,30. Le opere in lizza sono: *Racconti* di Alberto Moravia, editore Bompiani; *Morte del diplomatico* di Paolo Monelli, editore Mondadori; *Il punto debole* di Ercole Patti, editore Casini; *Primo libro delle favole* di Carlo Emilio Gadda, editore Neri Pozza; *Il visconte dimezzato* di Italo Calvino, editore Einaudi. La giuria è presieduta da G. B. Angioletti ed è composta da Vincenzo Talarico, Anna Garofalo, Ermanno Contini e Alberti.

I votanti, costituiti dal gruppo di letterati e giornalisti «Amici della domenica», sono 259. A mezzanotte e tre quarti è stato finalmente annunciato il risultato finale: Moravia 146; Gadda 36; Monelli 29; Patti 24; Calvino 22; 3 schede bianche.

Il vincitore è stato applaudito a lungo, festeggiato. Moravia si è poi recato al tavolo della giuria a prendere il premio di un milione di lire. Agli amici e giornalisti presenti ha dichiarato: «Sono lieto e commosso di questo riconoscimento che costituisce soprattutto un omaggio alla libertà di espressione». E' da ricordare infatti che un mese fa il Sant'Uffizio aveva messo l'*opera omnia* di Moravia all'indice dei libri proibiti. Quindi il conferimento del premio ha assunto uno speciale significato.

ULTIME DI CRONACA

Al Rotary Club

Ieri sera i Soci del «Rotary Club» si sono riuniti per ascoltare una conferenza del dott. G. A. Vigliani sul modo di prevenire e combattere le malattie professionali. La conferenza dal titolo: «Dai filtri d'amore alle creme barriera» prendendo le mosse dai filtri delle fattucchiere del passato arrivava alla attuale profilassi contro le malattie del lavoro illustrando quanto in questo campo si è fatto in Italia e specialmente nella nostra città.

Operaio schiacciato tra un treno e un carrello

Il carrellista Francesco Virano, 59 anni, via Cassila 18, è rimasto vittima di un incidente sul lavoro. Ieri pomeriggio, verso le 14,20, mentre guidava nella stazione di P. N. un pesante carrello ad accumulatori sulla penultima del terzo binario, causa l'improvvisa rottura dello sterzo, perdeva il controllo del veicolo e rimaneva schiacciato fra questo e il vagone di un treno in sosta. Il poveretto ha riportato la frattura della gamba sinistra per cui veniva ricoverato al San Vito con 30 giorni di guarigione.

Identificato lo sconosciuto annegato a San Mauro

Due sacerdoti della «Piccola Casa della Divina Provvidenza» hanno identificato, ieri mattina, all'Istituto di Medicina Legale la salma dello sconosciuto trovato nel Po, annegato, il 20 scorso a San Mauro. Si tratta dell'aspirante infermiere Giuseppe De Maria, di 29 anni il quale da circa un mese era stato assunto presso l'ospedale Cottolengo.

La vendita del pesce

Il Municipio informa che è vietata — durante l'estate, sino al 1° ottobre — la vendita di pesce sott'olio prelevato da scatole aperte, sui banchi dei mercati o nei negozi privi di frigoriferi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'AGITAZIONE DEI SIDERURGICI COMPROMETTE LO SFORZO DEL RIARMO

La Camera chiede a Truman di ricorrere alla legge antisciopero

Il Presidente rinvia la conferenza stampa a causa dell'eccessivo caldo - Migliorata la situazione elettorale di Eisenhower

(Dal nostro corrispondente) Washington, 26 giugno.

Esperti del Ministero dell'Esercito hanno affermato che il perdurare dello sciopero dei siderurgici, giunto al suo venticinquesimo giorno, procura gravissimi danni allo sforzo del riarmo degli Stati Uniti. Particolarmente compromessa risulta la produzione di carri armati e di automezzi per l'Esercito. Si afferma in merito che la produzione degli autocarri da due tonnellate e mezzo è cessata venerdì presso le officine della General Motors, e lunedì è stata sospesa la produzione dei tipi da 3 tonnellate e 1/4 in corso alla «Chrysler». Se le acciaierie non riapriranno i battenti, si prevede imminente l'arresto della produzione delle «jeeps» Willys e quella degli autocarri «Studebaker».

L'addetto stampa alla Presidenza, Short, interrogato dai giornalisti se Truman accederà alla richiesta del Congresso di ricorrere alla legge Taft-Hartley per la cessazione dello sciopero, ha ricordato che il Presidente, nel corso della sua ultima conferenza stampa, aveva dichiarato che il Congresso non aveva facoltà di costringerlo a ricorrere alla applicazione della legge Taft-Hartley per la repressione degli scioperi. Non si conosce quindi quale atteggiamento assumerà ora, dopo che la Camera, con voto per appello nominale (228 a 164), ha chiesto a Truman, oggi, di mettere in atto la legge Taft-Hartley per porre fine allo sciopero dei siderurgici. Il Senato aveva fatto una richiesta simile due settimane or sono.

Nemmeno un'ondata di caldo umido, senza precedenti per questo periodo dell'anno — un caldo così deprimente da mettere ieri sera fuori combattimento uno dei più grandi pugilisti americani, che ha fatto scoppiare le condutture dell'acqua a Washington ed a Saint Louis, che ha provocato tre dozzine di morti e migliaia di insolazioni, che ha dato a Truman l'insperato pretesto di rinviare la conferenza stampa — è riuscita a rallentare la campagna elettorale.

La torrida atmosfera americana meteorologica e politica ha risuonato invece ancora più fragorosamente del solito d'improvvise grida di vittoria del blocco Eisenhower subito riecheggiate da rabbiose smentite del blocco Taft. A dire il vero nessuno sa a che cosa attribuire l'improvviso rinascere delle speranze e della fiducia degli Eisenhoweriani, ma il fatto è che la marea è cambiata.

L'opinione pubblica americana è famosa per questi repentini cambi di direzione, il più delle volte inspiegabili e spesso travolgenti e che talvolta hanno fatto in un giorno la fortuna o la rovina politica di sconosciuti o di capi famosi.

Fu una di queste misteriose «ondate di fondo» che nel 1940 sollevò uno sconosciuto avvocato che non aveva mai fatto politica, Wendell Willkie, ai fastigi della vicepresidenza e fu un movimento di riflusso egualmente inspiegabile e repentino che rovinò per sempre le ambizioni di Wallace nel 1944.

Il mutamento di atmosfera avvenuto nel campo di Eisenhower, tuttavia, per quanto non sia giustificato da nessun fatto davvero risolutivo, ha perlomeno una base, per quanto piccola. Il senatore Cabot Lodge, che è il manager della campagna pro Ike è tornato ieri sera, inatteso, a Denver da un viaggio di esplorazione negli Stati del Centro e del Middlewest. Era appena sceso dall'apparecchio e già annunciava concitatamente di esser tornato per portare personalmente al generale buone, molto buone notizie. Fosse la eccitazione o chissà quale altro sentimento, il suo discorso riuscì incoerente e misterioso.

Si capì in sostanza, che nelle precedenti 48 ore era successo qualcosa che aveva rovesciato tutti i calcoli precedenti ed ormai, lo disse chiaramente, la vittoria di Ike a Chicago appare sicura. Questo bastò per mettere in moto la «ondata di fondo» che sta passando e ripassando dalla costa dell'Atlantico a quella del Pacifico.

Di solido e di accertabile vi è questo: che il Governatore della Pennsilvania, Fine, uno dei più grossi boss del partito repubblicano e che finora sembrava propendere per Taft, ha ammesso dopo un incontro dei settanta delegati «uncommitted» col senatore Taft che almeno venti di essi sono disposti ora a votare per Ike. Sino a una settimana fa i sostenitori del generale, nel gruppo in gran parte controllato da Fine, erano solo dodici.

Tenendo conto di questi mutamenti nello schieramento dei delegati, risulta ora che 463 di essi sono per Taft (ma il senatore insiste nel vantarne 601), 405 per Ike, 129 sono suddivisi fra i candidati minori e 189 sono ancora indecisi o in contestazione. Da questi ultimi dipenderà quindi la scelta del candidato. E' probabile che, quando fra dieci giorni si inaugureranno i lavori della «più indecisa e drammatica Convenzione della storia moderna americana», sia Taft che Ike se ne attribuiranno un numero presso a poco eguale, sicchè l'attuale situazione d'incertezza rimarrà immutata.

g. t.

Il processo della "Tagliamento,,

I particolari del massacro al Cimitero di Montalciata

Milano, 26 giugno.

Un avvenimento del tutto inatteso si è avuto stamane al Tribunale militare dove si sta svolgendo da ieri il processo contro diciassette ufficiali e sottufficiali dell'ex-legione fascista «Tagliamento» accusati di stragi compiute in Lombardia e in Piemonte dal dicembre 1943 in poi: in apertura di udienza si è presentata al Pubblico Ministero colonnello Liberi una donna giunta di propria spontanea volontà e appositamente da Vercelli per offrire testimonianze quale madre di uno dei partigiani uccisi nel Vercellese contro il capitano Fabbri, che accusa di essere stato l'assassino di suo figlio. Servendosi dei poteri discrezionali il Tribunale potrà probabilmente inserire la nuova teste nel già lungo elenco (cinquecento e più) dei testimoni già citati.

L'udienza odierna ha esaurito la lettura di vari interrogatori: fra queste sono apparse di particolare importanza le dichiarazioni dell'ex-seniore Oreste Menegozzo che ha ammesso di avere saputo a suo tempo di eccessi di ferocia ai quali i militi della «Tagliamento» si abbandonavano in obbedienza agli ordini del comandante seniore Merico Zuccari. Una volta — è precisato nella deposizione del Menegozzo — furono bruciati i piedi a un ragazzo di 14 anni per costringerlo a parlare e nella speranza che rivelasse dati sulla dislocazione di alcuni reparti partigiani.

E' stata quindi la volta del solo imputato presente in stato di arresto, l'ex-centurione Guido Allmonda, sul quale grava la specifica accusa di avere ordinato la fucilazione di diciassette patrioti catturati durante uno scontro. Questo massacro fu perpetrato nel cimitero di Montalciata, nel Vercellese e l'Allmonda ha dichiarato di avere ricevuto ordini di passare per le armi i prigionieri dal seniore Zuccari. A domanda del presidente, generale Ferrari, se ricordasse il nome di colui che comandava il plotone di esecuzione, l'imputato ha risposto di no; richiesto se si trattava di certo Poggi, un capo manipolo salito dal Meridione, l'Allmonda ha risposto: «Credo... può darsi...». Comunque è stato accertato che lo stesso ufficiale sparò sui disgraziati anche il colpo di grazia. Ad altra domanda del Presidente l'imputato ha dichiarato che per gli uomini della «Tagliamento», comandare un plotone di esecuzione era «un servizio uguale a tutti gli altri», e che qualche volta gli stessi ufficiali si offrivano spontaneamente di partecipare ad uccisioni in massa. Conclusa finalmente la lettura degli interrogatori, il dibattito è stato rinviato a domani per l'escussione dei testi.

Visto sui monti di Intra l'operaio fuggito di casa

Verbania, 26 giugno.

L'operaio Giovanni Zottoli residente in frazione Ronco di Omegna che la scorsa settimana si era allontanato da casa nel timore di essere ricoverato in un ospedale psichiatrico date le sue preoccupanti condizioni mentali, è stato visto aggirarsi oggi tutto spaurito sulle montagne di Intra. Le ricerche dello sventurato sono state intensificate e si spera di rintracciarlo presto e di porre fine al suo triste pellegrinare.

Tre bambini dilaniati dallo scoppio di un ordigno

Treviso, 26 giugno.

A Volpago tre bambini, Mafalda Oselame di anni 10 e i fratellini Roberto di 5 ed Elio di 2, all'insaputa della madre, si recavano nel granaio a giocare, quando trovavano un ordigno bellico. Poco dopo si sentiva una potente esplosione che faceva accorrere famigliari e vicini, i quali vedevano un'orribile scena. I piccoli Mafalda e Roberto erano ormai cadaveri e il piccolo Elio veniva raccolto in gravissime condizioni, ma spirava poco dopo all'ospedale di Montebelluna. I carabinieri stanno svolgendo indagini per appurare la natura dell'ordigno e la sua provenienza. Si presume sia una bomba a farfalla.

Tre condanne al processo del «Ricovero» di Casale

Casale, 26 giugno.

La sentenza per il processo a carico di alcuni membri dell'ex-amministrazione social-comunista del Ricovero di mendicità di Casale e contro un'anziana impiegata dello stesso pio istituto si è avuta soltanto a tarda sera, dopo due laboriose udienze durante le quali, oltre agli imputati, sono stati sentiti 23 testimoni e sono state pronunciate due requisitorie (P. M. e Parte civile) e quattro arringhe defensionali. I magistrati giudicanti sono rimasti chiusi in sala di deliberazione più di un'ora. Una folla enorme, insensibile all'afa odierna, attendeva il responso dopo avere stipato durante più ore lo spazio riservato al pubblico nell'aula giudiziaria.

Il Tribunale ha accolto quasi integralmente le richieste del P. M., rappresentato dal Procuratore della Repubblica, dott. Nicola Man. Dato assolto l'ex-presidente del Ricovero, Giuseppe Gamba, per non aver commesso il fatto, la sentenza ha invece condannato: per peculato continuato l'impiegata Valentina Pozzi a 2 anni di reclusione e a 30 mila lire di multa, per peculato semplice l'ex-amministratore Giovanni Fara, pensionato delle ferrovie e mutilato di guerra, a 10 mesi e giorni 20 della stessa pena e a lire 5000 di multa, entrambi alla interdizione per un anno dai pubblici uffici. Per l'ex-amministratore Giuseppe Bonomi, cambiata l'imputazione di peculato in quella di appropriazione indebita, la condanna è stata limitata in 1 mese e 20 giorni di reclusione. Alla Pozzi è stato applicato il condono, avendo essa compiuto i reati anteriormente all'ultima amnistia; al Fara e al Bonomi sono stati accordati i benefici di legge: condizionale e non iscrizione. In solido tutti e tre dovranno risarcire i danni al Ricovero di mendicità, che si era costituito parte civile, e pagare, oltre le spese processuali, quelle di parte civile, tassate in 50 mila lire. I tre condannati, a mezzo dei loro difensori, hanno avanzato subito domanda di appello contro l'odierna sentenza.

Il 25 giugno alle ore 20,30 dopo una vita di intenso lavoro colpito da male crudele è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Menzio

di anni 78 - Impresario

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Metilde Gascone**; la figlia **Angiolina** col marito **Eugenio Spriti** e figlio rag. **Renzo**; il figlio geom. **Gino** con la moglie **Augusta Coggiola** e figlio **Mimmo**; la sorella **Lucia** ved. **Musso**; le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 28 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto strada San Felice 3. La famiglia esprime un particolare ringraziamento al comm. dott. Riccardo Ghirarello per le amorevoli cure prestate. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pino Torinese, 26 giugno 1952.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, la **Direzione** ed il **Personale** tutto della **SITAV** prendono viva parte al dolore del cassiere principale geom. Gino Menzio per la morte del padre.

Francesco Rivella prende parte al lutto della famiglia per la morte dell'amico carissimo LORENZO MENZIO.

Le famiglie **Basso, Battagliotti, Burzone, Conti, Umberto Degiovanni, Odisio, Ramella e Traversa** partecipano al lutto della famiglia per la morte dell'amico signor LORENZO MENZIO.

Il dott. **Carlo Cella**, dott. **Toni** e geom. **Castellano** prendono parte al lutto dell'amico geom. Gino Menzio per la morte del padre signor LORENZO MENZIO.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari, dopo lunga e penosa malattia, l'anima buona di

Maria Destefanis ved. Astore

Madre esemplare

La piangono inconsolabili le figlie: **Teresa** col marito **Giuseppe Albrieni** e figlia; **Maria** col marito **Angelo Giovinazzo** e figlio; **Giuseppina** col marito **Ernesto Bleri** e figlio; **Piera** col marito **Alfredo Vercelli**; nipoti e pronipote **Carla**, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 27 corr. alle ore 16 da via San Donato 18. Per espressa volontà della cara Estinta la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Torino, 26 giugno 1952.

Soci e Dipendenti della **Società CAR MOB** prendono vivissima parte al dolore della contitolare sig.ra Piera Vercelli per la perdita della sua cara Mamma.

Lia e Ebaldo Trinchero prendono viva parte al dolore che ha colpito la sig.ra Piera Vercelli per la perdita dell'adorata Mamma.

Le famiglie **Caglieris e Massa** prendono viva parte al dolore della famiglia.

Con i Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi

Maurizio Guyot

C.C. F.F. S.S. in pensione

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Vittorina Bourlot**, le figlie, il genero, i nipotini, il fratello, le sorelle, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 16 partendo da corso Re Umberto 36.

A ricordo dell'indimenticabile

Dott. Ing. Giovanni Boella

sabato 28 giugno, ore 9, verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Tommaso (via Pietro Micca).

Munita dei SS. Sacramenti è tornata a Dio l'anima eletta di

Camilla Oddenini ved. Santonè

Ne danno partecipazione i figli: **Mario** con la consorte **Ianna Ceretti** e figlie **Angiola** e **Paola**; **Giuseppe**; **Teresa** con il marito **Alfredo Ferraris** e figli **Alfredo, Roberta, Riccardo** e **Maria**; **Paola** con la consorte **Ines Beaud** e figlio **Piero**; **Sergio**; il fratello, le sorelle e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 28 c. m. alle ore 9 partendo da via S. Antonio da Padova 3. Si prega di non inviare fiori.

Amministrazione e Direzione Jutificio de Fernex prendono viva parte al lutto del dott. Sergio Santonè, Procuratore della Società, per il decesso della madre signora CAMILLA ODDENINI ved. SANTONE'.

Nanda Tibaldo ed il suo ufficio prendono profonda parte al grande dolore del dott. Sergio Santonè per la perdita dell'adorata Mamma.

La **Soc. p. Az. G. Veglio & C.** partecipa con vivo dolore, la morte della signora

Luigia Centonze ved. Mogavero

mamma del proprio direttore amministrativo comm. Emanuele Mogavero, avvenuta a Salice Salentino (Foggia) il 25 giugno 1952.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della **Soc. p. Az. G. Veglio & C.**, si associano al dolore del comm. Emanuele Mogavero, direttore amministrativo della Società, per il grave lutto che l'ha colpito.

La **Soc. p. Az. Camerano & C.** si associa al dolore del proprio consigliere di amministrazione comm. Emanuele Mogavero, per la perdita della mamma, signora LUIGIA CENTONZE.

La vedova **Francesca Barberis**, la sorella **Fina** ved. **Locarni** col figlio ing. **Nino** e consorte **Giuditta** e figlia **Anna**, il fratello avv. **Mario**, la cognata **Angela Bona** con i figli ing. **Guido** e **Rita** col marito **Francis Lombardi** e figlia **Franca**, la suocera **Maddalena Barberis**, le famiglie **Barberis, Gastaldi, Rosso** e **Sarasino**, i nipoti e parenti tutti annunziano la morte del

Gr. Uff. Avv. Enrico Bona

Per espressa volontà del Defunto l'annunzio viene dato a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.

Vercelli, 26 giugno 1952.

La vedova ed i congiunti tutti ringraziano quanti hanno voluto prendere parte al loro dolore. In modo particolare ringraziano il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e la famiglia Ospedaliera; il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Vercelli; il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed il personale della Cassa di Risparmio di Vercelli; le famiglie rag. Nino Vercellotti e signora, comm. Giovanni Marchisio, geom. Ernesto Serravalle, cav. Rey Adolfo, Marcello Musilian e la fedele Angela Bocchino.

La **Fabbrica Nazionale Estratti Tannici S.N.E.T.**, e in particolare il Presidente comm. **Erberto Durio**, hanno il dolore di partecipare la morte del

BARONE PROF. DOTT.

Vito Maria Zerilli

padre del proprio Vice-Presidente, barone dott. Guido Zerilli-Marimò.

Tragico incidente di volo troncava la vita del

TENENTE PILOTA

Giuseppe Maria Caccia

Straziati ne danno l'annuncio la moglie **Maria Luisa Filardo**, l'adorata piccola **Silvana**, la mamma, i fratelli, la sorella, la suocera, i cognati, i parenti tutti e l'affezionata **Anna Tupino**. I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 10 a Cerequio d'Alba, dove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Villafranca (Verona), 25-6-1952.

Annunciano la morte del Tenente Pilota **GIUSEPPE CACCIA** gli amici del Circolo Goliardico: **Agostini, Boudino, Barberi, Bini, Bassignana, Buscaglino, Caligaris, Filippi, Gillardi, Mattini-Conti, Magliano, Molino, Monticelli, Benacco, Saglietti, Tabacchi, Travostino, Vanelia, Vitali, Bottinelli.**

Il «**Circolo dei 40**» partecipa con profondo dolore la perdita del consocio Tenente Pilota **GIUSEPPE CACCIA**.

Si è spenta serenamente, munita dei Conforti religiosi

Adelina Tenivella in Candellero

Col più grande dolore ne danno l'annuncio il marito, la figlia **Nerola** col marito rag. **Settimo Ribaudo** e figli, il figlio **Paolo** con la moglie **Gina Serra** e figlia **Vera** e parenti tutti. Per volontà della Defunta non fiori ma preci. I funerali venerdì alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Molinette (via Santena). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 26 giugno 1952.

I **Dipendenti** della **Ditta Paolo Candellero** prendono viva parte al dolore del loro Principale per la perdita della mamma sig.ra ADELE TENIVELLA CANDELLERO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Gustavo Malaussena

di anni 88

A funerali avvenuti e per volontà del caro Estinto, ne danno il doloroso annuncio il figlio **Nino** con la consorte **Carla Crivellini**, i nipoti **Piero** e **Filippo** ed i parenti tutti.

Torino, 25 giugno 1952.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Sanmartino

Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, il genero, la nuora, i fratelli, nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Praly n. 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri, 25 giugno, è volata al Cielo l'anima buona di

Santo Geminiani

che alla famiglia e al lavoro dedicò tutta la sua vita operosa. Ne dà l'annuncio la **Metalli Duri «ADAMAS» S. p. Az.**, della quale il diletto figlio Augusto è da tanti anni amato Dirigente Collaboratore.

Improvvisamente è mancato il padre della Medaglia d'oro Luigi

Felice Privato

I funerali avranno luogo oggi 27 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Avigliana 32.

Stamane è cristianamente mancata

Maria Gremmo ved. Coda Cap

di anni 78

La piangono i figli: **Antonio Dante**; **Ernesta** col marito **Iginio Ramella** e figli **Ezio** ed **Italo**; **Anita** col marito **Giuseppe Tosa** e figlia **Simonetta**. I funerali avranno luogo sabato 28 giugno alle ore 9,30 partendo da Costa delle Noci 5.

Biella, 26 giugno 1952.

La **Società Anon. Lavorazione Lane e Affini di Pollone** prende viva parte al dolore del suo Presidente del Collegio Sindacale, dott. Antonio Dante Coda, per la morte della cara mamma **MARIA GREMMO ved. CODA**.

Pollone, 27 giugno 1952.

La **Società per Azioni «La Vialarda»**, Biella, prende viva parte al dolore del suo Consigliere di Amministrazione, dott. Antonio Dante Coda, per la morte della cara mamma **MARIA GREMMO ved. CODA**.

Biella, 27 giugno 1952.

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione Generale** della **SIP Società Idroelettrica Piemonte**, a nome anche di tutte le **Consociate del Gruppo Sip** annunciano con vivo cordoglio la scomparsa della signora **MARIA GREMMO ved. CODA**, madre del dr. Antonio Dante Coda, vice presidente del Consiglio di amministrazione della SIP.

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione** della **Società Editrice Torinese S.E.T.** prendono viva parte al dolore del proprio consigliere di amministrazione dott. Antonio Dante Coda per la perdita della madre, signora **MARIA GREMMO ved. CODA**.

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione Generale** della **STET, Società Torinese Esercizi Telefonici**, prendono viva parte al lutto che ha colpito il consigliere della Società dott. Antonio Dante Coda per la perdita della madre signora **MARIA GREMMO ved. CODA**.

La **Società p. Az. Gruppo Zanon** prende viva parte al dolore per la perdita della signora **MARIA GREMMO ved. CODA**, madre amatissima del proprio presidente dr. rag. Anton Dante Coda.

Il **Partito Liberale Italiano** si associa, con profondo cordoglio al dolore dell'amico Anton Dante Coda - membro della direzione centrale del P.L.I. - per la improvvisa scomparsa della Mamma.

Ada e Cesare Minola, Augusto Bargoni, partecipano al lutto dell'amico Coda.

Vittorio Badini Confalonieri prende parte al dolore che ha colpito il caro amico Anton Dante.

L'Amministrazione, la **Direzione Generale** e il **Personale** tutto dell'**Istituto Bancario San Paolo di Torino**, con profondo cordoglio, annunciano il decesso della signora **MARIA GREMMO ved. CODA**, madre adorata del presidente dell'Istituto, dott. rag. Anton Dante Coda.

Il **Circolo Subalpino** prende viva affettuosa parte al lutto del consocio dott. A. Dante Coda per la perdita della mamma, signora **MARIA GREMMO ved. CODA CAP.**

Ferruccio Bonelli, Francesca Casalegno, Nando Tibaldo prendono profonda parte al dolore dell'amico dott. Antonio Dante Coda per la perdita dell'adorata Mamma.

Improvvisamente è mancato il **CAPITANO DEL GENIO in S.P.E.**

Dr. Ing. Vittorio Asigliano

Affranti dal dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio i desolati genitori, gli zii dott. **Enrico** e dott. **Giovanni Levera** con le rispettive consorti, le cugine **Emma** e **Maria Celeste**. I funerali avranno luogo venerdì 27 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Rocca di Corlanze 2. Non fiori ma opere di bene.

Torino, 26 giugno 1952.

Le famiglie **Borbonese, Labbro, Massa Saluzzo e Negro** si associano al dolore della famiglia per la perdita del caro **VITTORIO**.

I compagni d'arme e di prigionia partecipano con [illegible] fraterno: **Umberto Andriano, Leo Bertola, Francesco Biella, Renato Bottero, Riccardo Falcone, Martino Franceschi, Ferdinando Lavariotti, Giuseppe Picco.**

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti, Personale e Maestranze della Marocchinerie e Scamoscerie Italiane, S. p. A., annunciano con profondo cordoglio l'immatura scomparsa del loro Presidente

MARCHESE DOTT.

Paolo Clerici di Cavenago

che profuse alla Società le sue immense doti di intelletto e di cuore.

Partecipano **Enrico Lattes** e famiglia.